



il ponte

"Et veritas liberabit vos"

www.ilponte.it

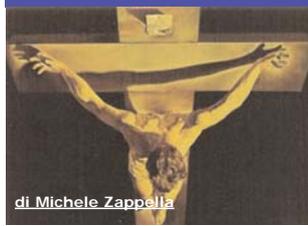
Settimanale Cattolico dell'Irpinia

sped. in a. p. comma 20/b art. 2 legge 662/96 - Filiale P.T. Avellino Associato alla FISC - Iscrizione ROC n. 16599

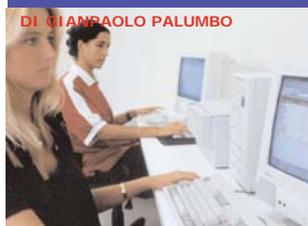
ECONOMIA pag. 10



FEDE E CULTURA pag. 8



MEDICINA pag. 6



POLITICA pag. 5



L'editoriale

di Mario Barbarisi



Questo giornale è l'altra informazione. Lo abbiamo detto e scritto più volte ed oggi continuiamo a dimostrarlo nei fatti. E' così che mentre partono le autocelebra-

zioni per iniziative, pur meritevoli, ci distinguiamo guardando altrove. Non molto lontano, anzi, al centro della città. Nella zona, non si sa il perché, definita "il salotto buono" (figuriamoci il soggiorno e lo stanzino!). La villa comunale di Avellino nacque a metà dell'Ottocento come giardino botanico, infatti ha dimensioni alquanto ridotte. Essa, adeguatamente proporzionata per le esigenze abitative della città dell'epoca, presentava numerose e particolari specie arboree. Oggi è un giardino mal tenuto e pericoloso.

Il cartello all'ingresso ricorda una serie di divieti: è vietato calpestare le aiuole (!?), giocare a pallone, introdurre cani...tutte cose ovviamente disattese! Tuttavia, viste le attuali condizioni in cui versa il giardino, come documentano le foto pubblicate, sarebbe, a nostro avviso, più giusto scrivere: vietato entrare! Ma voi cari lettori, portereste dei bambini in un luogo così pieno di pericoli?

Si progettano grandi opere e spesso si dimentica il quotidiano. E' un male comune a molte realtà, piccole e grandi, locali e nazionali. Come nel caso della proposta di fare il ponte sullo stretto di Messina.

Si dimentica che la difficoltà più grande oggi non è attraversare lo Stretto ma raggiungerlo attraverso la Salerno-Reggio Calabria. Così tra tunnel e mega opere si dimentica l'essenziale: una macchia verde sicura al centro della città. Oltre l'incuria si dirà che esiste anche l'inciviltà di quanti rovinano l'arredo e i giardini. E' vero ma non si era detto che si sarebbe vigilato nella villa comunale? E non è forse lo stesso anche per il parco della memoria, nei pressi di via Palatucci?

La verità è che, oltre la facciata, c'è poca attenzione per le cose che contano davvero. C'è scarso interesse, a nostro avviso, per le fasce deboli, bambini, anziani, diversamente abili. Nessuno gioisca o si rattristi per queste dure osservazioni, ma si faccia invece tesoro di queste indicazioni correndo presto ai ripari. Si gioisca perché ci sono ancora persone in grado di non rispondere al richiamo delle sirene di Ulisse, restando attenti a quello che accade realmente sul territorio, mantenendo fede all'impegno assunto di essere voce di chi non ha voce...e di essere penna di chi non ha...spazio!



I Forum

"La Città che vogliamo"

Tema la sicurezza

La redazione incontra il geologo Costantino

Severino

speciale a pag. 3

La Chiesa accanto agli operai della FMA

Vibrante intervento del Vescovo Marino durante la manifestazione



di Amleto Tino

Confuso tra la folla dei manifestanti ho sentito rinascere per un attimo e ritornare alla memoria quella gioia pervasiva, quasi primaverile che mi era entrata nell'anima nelle grandi manifestazioni del '68, quando pensavamo di cambiare il mondo e ripulire la società da tutte le ingiustizie.

Ma è stato solo un incipit, subito rimosso, perché il corteo degli operai della FMA e della TECNO-STAMPI, a rischio posto di lavoro, non sollecitava sentimenti o passioni sessantottine: vi si respirava un'atmosfera greve, quasi affranta e dolorosa.

Non servivano a rasserenarla le tante bandiere sindacali, che il vento da est ravvivava di tanto in tanto, né le fasce tricolori dei molti sindacati (numerosi quelli dell'Alta Irpinia), che apparivano come spente, nonostante i faccioni rassicuranti e i sorrisi istituzionali degli amministratori.

Gli slogan rilanciati nell'aria e impressi sui lunghi striscioni richiama-vano tutti alla dura realtà della CRISI (ABILMENTE CAVALCATA DAL PADRONATO) che rischia di piagare ancora di più il mondo del non-lavoro in Irpinia.

Erano molto più efficaci i discorsi e i commenti che gli operai si scambiavano con un sorta di complicità dolorosa.

Dietro le affermazioni di volersi impegnare in una lotta senza quartiere, prevaleva nel sottofondo un sentimento di ansia e di angoscia, di fronte allo spalancarsi di una condizione esistenziale priva di certezze.

Qualcuno, poi, non nascondeva la rabbia verso i cosiddetti politici ed in particolare nei confronti degli addetti ai lavori, gli uomini di governo, abituati più a fare passerelle e a spruzzare cortine fumogene dietro cui c'è il nulla in termini operativi.

"Ci hanno fatto un mucchio di promesse" - gridava un giovane operaio, tenendo per mano il figlio -

"Ma era solo perché rimanessimo buoni e tranquilli fino alle elezioni. Vergogna!" Il bambino guardava dal basso il padre, i suoi occhi esprimevano da un lato la stessa cupa ed indignata sofferenza, ma, al tempo stesso, la fierezza di sentirsi già grande, adulto, pronto ad assumersi le sue responsabilità (tutta la scena mi ha fatto ricordare con un sussulto "Ladri di biciclette", l'immortale capolavoro di Vittorio de Sica).

Qualcun altro andava giù "sul pesante": "I padroni hanno il coraggio di andare in giro con macchinoni e donnine d'accatto, mentre noi rischiamo la miseria più nera! E giustizia questa?".

Questi focolai di indignazione si sono propagati, in certi momenti a buona parte del corteo e non sono bastati a spegnerli i discorsi veementi dei sindacalisti, anch'essi impossibilitati oggettivamente ad offrire delle soluzioni concrete.

Vi è stato un solo momento in cui sui presenti è passata una dimensione di silenzio e stupore, come un imprevisto colpo di scena, che nessuno si aspettava.

Sul palco ha preso la parola un signore pallido, un po' impacciato, come catapultato da un'altra dimensione: IL VESCOVO MARI-

e i volti ossuti e incolleriti degli operai. Tutto intorno a lui invitava alla rabbia ed al rancore, mentre la sua funzione era quella di esprimere sentimenti di solidarietà, di spe-

riorio: "IL MONDO ECCLESIALE IN TUTTE LE SUE STRUTTURE VI SARA' SEMPRE VICINO!"

Da qui è partita la sottolineatura garbata, ma ferma, per cui le isti-

lungo la strada, mi è venuto in mente che il concetto era così evangelico da non poter essere recepito subito, proprio per la sua semplicità.



ranza e dialogo.

Deve essere stato davvero arduo calarsi in questo ruolo, per cui le



NO. A me ha fatto un strano effetto vederlo tra le bandiere di battaglia

parole all'inizio sono state pronunciate come in un soffio; poi si è sentito finalmente l'annuncio libe-

razioni politiche ed amministrative debbano impegnarsi ed assumersi il compito di assistere gli operai e difendere in tutte le sedi i livelli occupazionali.

Osservavo le persone intorno a me e c'era non solo attenzione ma anche la riscoperta di valori antichi e intramontabili, nascosti chissà dove nella loro memoria. Forse per qualche baffuto ex compagno, deve essere stato davvero difficile piegare ai residui schemi marxisti quel signore, vestito di nero, che parlava in nome della Chiesa in difesa dei lavoratori!

Il Vescovo ha concluso la sua Omelia "Coram Populo" con una affermazione insolita: "BISOGNA GUARDARE AD UN ORIZZONTE PIÙ AMPIO, GUARDARE IN ALTO".

Ho a lungo riflettuto su queste parole: intuivo che avevano un profondo significato ma non riuscivo a sintonizzarmi con le motivazioni, espresse dal Prelato. Poi,

In effetti, il nostro Pastore ha candidamente detto una piccola cosa enorme "La politica, l'impegno sindacale, anche duro, non procede nella giusta direzione, se non è accompagnato da valori etici e da una spiritualità, che ispira e rende forti le coscienze".

Ho risentito in questa affermazione gli echi di una bella pagina della "Vita" di S. Teresa d'Avila che, nel biasimare i predicatori tiepidi, esclama: "Perché pochi si allontanano dai pubblici vizi per le prediche che ascoltano? Perché i predicatori hanno troppa umana prudenza, perché non bruciano di quel gran fuoco di amore di Dio, di cui bruciano gli apostoli: per questo la loro fiamma scaldava poco".

Lei, caro Vescovo Marino, non solo ha riscaldato i cuori ma ha temprato ancora di più le nostre coscienze per cogliere ancor meglio i segni dei tempi in difesa del più umile e bisognosi.

Se la terra trema siamo al sicuro?

Incontro con il geologo Costantino Severino sul tema della sicurezza degli edifici pubblici e privati

Il problema della sicurezza degli edifici, in particolare nelle zone sismiche, sembra come uno spettro, che viene evocato ogni volta che la terra si scuote, con il suo carico di vittime e distruzioni e poi scompare, dopo che l'onda emotiva è passata.

È la stessa dinamica negativa che non vorremmo che si verificasse anche per l'ennesima tragedia in Abruzzo.

Sul filo del tema **"LA CITTA' CHE VOGLIAMO"** abbiamo invitato il dottor Costantino Severino.



Severino, non solo noto geologo ma anche appassionato cultore delle memorie della città di Avellino.

Il suo tono di voce è pacato e ricco di notazioni: il suo intervento si sviluppa con un'analisi impietosa delle conseguenze devastanti del sisma aquilano, ma tenendo sempre presente, quasi in parallelo, il nostro terribile cataclisma del 23 novembre 1980.

Egli fa una constatazione-denuncia molto precisa: "Come mai il terremoto del 2009, pur avendo una magnitudo e una estensione nettamente inferiore a quello irpino ha causato danni altrettanto sconvolgenti?"

La risposta è naturale: gli edifici in Abruzzo sono stati costruiti in barba alle più elementari norme antisismiche, senza che gli organi di controllo abbiano esercitato la dovuta sorveglianza, anche per le costruzioni pubbliche.

Altra considerazione preliminare del nostro ospite fa rilevare come si deve proprio al terremoto dell'Irpinia l'input per creare una struttura della Protezione Civile a livello nazionale ed introdurre nella legislazione norme di protezione del territorio: insomma sui tanti morti della provincia di Avellino è finalmente sbocciata, anche se in forma molto incerta, una cultura della sicurezza.

Molte sono le domande che poniamo al gentile interlocutore:

Dottor Severino, quanto incide negativamente l'intervento della politica nelle professioni, poiché seleziona quasi sempre non per meriti o capacità i tecnici, che dovrebbero approntare i progetti e vigilare sulla loro esecuzione?

Certamente non è positivo! Se noi seguiamo la filiera della progettazione e costruzione delle abitazioni, individuiamo una lunga serie di omissioni, in particolare per le costruzioni private. Eppure il Genio Civile ha gli strumenti per poter



esercitare un'adeguata sorveglianza (addirittura un controllo per campionamento). Allo stesso modo nel mio settore, la geologia, si tende più a guardare alla riduzione dei costi che non alla qualità degli interventi.

Può farci una breve descrizione sulle strutture geologiche, su cui poggia la città di Avellino?

Sono diverse: mentre alcune hanno prevalenti caratteristiche tufacee (ad esempio la collina dei Cappuccini), altre presentano spessi strati vulcanici. Comunque non esistono regole generali, poiché anche il tufaceo, che meglio si adatta alla sicurezza delle costruzioni può presentare delle cavità, che lo rendono particolarmente vulnerabile. In conclusione, bisogna fare uno studio caso per caso. Un serio Piano Regolatore non può prescindere da una sistematica analisi del sottosuolo.

La nostra città appare come sommersa da colate di cemento che sembrano non obbedire a nessun criterio estetico o di sicurezza. Cosa ne pensa?

Sono d'accordo. Pensate solo per un momento che se passasse la proposta del 20% in più che ciascun proprietario potrebbe costruire noi assisteremmo ad un vero e proprio stravolgimento urbanistico, con in più un carico supplementare sulle fondamenta, che in zone sismiche potrebbe essere fatale per la stabilità delle costruzioni.

Sempre rimanendo in argomento, secondo la sua espe-

rienza, sono più sicuri gli edifici che hanno subito in Avellino vari terremoti senza crollare oppure quelli di costruzione moderna?

Gli edifici più antichi possono esserlo, solo se ci sono indagini che lo giustificano. Tenete conto che dopo il 1980 la normativa sulle zone a rischio è cambiata per cui molti Comuni sono passati dal II al I livello; le amministrazioni comunali dovrebbero adeguarsi di conseguenza.... ma, in realtà, chi lo fa? Tra l'altro la legislazione vigente, la 32/74 è molto tassativa nei controlli per gli edifici pubblici, molto meno e con mille scappatoie per le costruzioni private.

Esiste la possibilità scientifica di prevedere i terremoti?

Dal punto di vista scientifico no, ma



www.avellinochannel.tv



si può fare una seria politica di prevenzione come avviene in Giappone o in USA. In questo senso, il terremoto dell'Aquila presenta strane anomalie: nonostante il persistente sciami sismico nei giorni che hanno preceduto il fatale 6 Aprile, non era stato predisposto nessun presidio (la sera precedente c'erano in campo solo dodici vigili del fuoco). Inoltre non era stato allertato nessun edificio pubblico (scuole, ospedali, ecc.). In conclusione, quando c'è l'emergenza recuperiamo tanti soldi ma per la prevenzione si fa ben poco.

A proposito dei pompieri, in Avellino con l'attuale dislocazione della caserma e gli eterni lavori in corso, come potrebbero raggiungere in tempo utile i luoghi di un eventuale disastro?

Non bastano le simulazioni saltuarie, che scimmiettano un eventuale cataclisma (sono semplici manifestazioni teatrali, di poca o nessuna utilità). Quello che bisogna subito fare (e non costa molto) è un censimento serio di tutti gli edifici per individuare quelli realmente a rischio. Invece di utilizzare enormi somme di danaro per addobbare le vie, soprattutto del centro si poteva, in parte, utilizzarle per mettere

in sicurezza la città.

A questo proposito che ne pensa del famigerato tunnel?

È meglio definirlo sottopasso (un vero e proprio tunnel scende almeno a 30-40 metri di profondità); io sono stato da sempre lucidamente ostile a questa opera faraonica, che viene inserita in una zona, dove ci sono edifici di grande pregio, aprendo una voragine a piazza Garibaldi, per arrivare appena al Ponte della Ferriera, che, secondo alcuni, ha bisogno di immediati interventi per garantirne la stabilità. Contemporaneamente la via pedonale in superficie si riduce solo a 50 centimetri. Quanti soldi sprecati, che potevano essere utilizzati sia per riquilibrare la città, sia per chiudere i "buchi neri", presenti ancora in varie strade di Avellino.

Si evince da queste ultime parole l'amarezza del tecnico e dello studioso che vede chiaramente i guasti di una programmazione urbanistica del tutto inadeguata, mentre si avvicinano le elezioni, che dalle prime avvisaglie saranno l'ennesimo scontro di potere tra gruppi organizzati che hanno fatto della politica una professione ben remunerata.

(a cura di Amleto Tino)



La liturgia della Parola: III Domenica di Pasqua

"Perché siete turbati, e perché sorgono dubbi nel vostro cuore? Guardate le mie mani e i miei piedi: sono proprio io! Toccatemi e guardate; un fantasma non ha carne e ossa, come vedete che io ho"



di p. Mario Giovanni Botta

Tutti i Vangeli ci fanno comprendere che per conservare integra la vera realtà della Pasqua di Cristo, bisogna rispettarne le due dimensioni essenziali: la nuova dimensione glorificata del Risorto e contemporaneamente l'identità assoluta con il Gesù storico, il Crocifisso. Viene affermato chiaramente nei testi evangelici che con la risurrezione Gesù entra in un nuovo orizzonte, quello glorioso, che supera i nostri sensi e la nostra storia. Non per nulla si sottolineano non solo lo stupore e l'incertezza dei discepoli ("credevano di vedere un fantasma" si legge nel brano odierno), ma spesso anche la loro assoluta incapacità di riconoscerlo: si pensi al brano precedente a questo della liturgia, dove i due discepoli che andavano a Emmaus non riconobbero il Risorto che camminava con loro "in persona". D'altro canto, si afferma con altrettanta chiarezza che il Risorto non è un'altra persona rispetto a Gesù di Nazaret passato sulle strade di Palestina, morto in croce e conosciuto da quei testimoni. E per questo che Luca insiste sulla continuità tra il Gesù storico e il Cristo risorto. Lo fa, in particolare nel testo che oggi leggiamo, attraverso il segno del corpo che nel mondo orientale non è solo indizio fisico e materiale ma è espressione della

persona nella sua totalità, nella sua capacità di relazionarsi. Per questo il primo quadro della narrazione odierna è tutto centrato sul corpo del Cristo: guardare, mani, piedi, toccare, carne, ossa, vedere, mostrare, mangiare pesce arrostito, prendere ecc. È forse rievocando questa scena che l'evangelista Luca, autore anche degli Atti degli Apostoli, farà dire al centurione Cornelio da Pietro: "Noi abbiamo mangiato e bevuto con lui dopo la sua risurrezione dai morti". La verità proclamata dal Vangelo è e deve essere chiarissima: Cristo risorto, che invochiamo come Signore e Dio, è lo stesso Gesù di Nazaret passato in mezzo a noi. La vita cristiana è tutto in questo intreccio tra il divino e l'umano, tra il Mistero e i sensi e la mente, tra lo Spirito Santo e il corpo, tra la morte e la risurrezione.



La nostra fede e la fedeltà a Gesù Cristo si devono, perciò, continuamente verificare su due versanti. In un continuo andamento che sembra paradossale. Dobbiamo da una parte essere capaci di contemplare e nello stesso tempo di agire; dobbiamo contemporaneamente pregare come se dipendesse

tutto da Dio e lottare come se dipendesse tutto da noi; dobbiamo essere veri annunciatori del Regno di Dio ma anche veri propagatori della sua giustizia; dobbiamo cantare e soffrire, credere e comprendere. Da una parte contrastare con tutte le forze la tentazione di rinchiudersi nel bozzolo della sola religiosità, del tempio, della liturgia, cioè di una fede intimistica. Dall'altra evitare il rischio di disperdersi nelle cose, nell'azione, nel sociale, nella storia.

L'unità del Risorto che è Gesù ma anche Cristo, che è uomo ma anche Figlio di Dio, che è morto ma anche risorto, che è tempo ed eterno, deve riverberarsi su di noi, sulle nostre opere, sul nostro vivere. Il nostro Dio è sempre per strada, vicino la nostra esistenza quotidiana. È nei volti concreti delle creature che vivono ed agiscono con noi. Eppure non è una delle tante realtà ma è il fermento che trasforma e rende sante tutte le cose, compresa la nostra vita. Anche il cristiano, figlio di Dio, è un po' come il Cristo, ha in sé il peso della sua concretezza e del suo limite ma ha anche una fiamma di eternità.

prima nello stesso capitolo di Luca, maestro, annunciatore, predicatore, interprete delle Scritture. Si noti l'insistenza sulla Bibbia, riletta alla luce della venuta del Cristo e della sua risurrezione. Senza l'intera comprensione della Bibbia la figura di Gesù risulta sfocata e deformata. L'affermazione di san Girolamo, Padre della Chiesa, risuona anche per noi oggi: "L'ignoranza delle Scritture è ignoranza del Cristo". Nonostante la grande svolta del Concilio Vaticano II, nonostante l'accresciuta ricchezza con cui viene imbandita la mensa della Parola di Dio nella liturgia e nelle catechesi, esistono ancora tanti cattolici che ignorano totalmente il testo sacro della Bibbia.

Vangelo secondo Luca (24,35-48)

In quel tempo, [i due discepoli che erano ritornati da Emmaus] narravano [agli Undici e a quelli che erano con loro] ciò che era accaduto lungo la via e come avevano riconosciuto [Gesù] nello spezzare il pane. Mentre essi parlavano di queste cose, Gesù in persona stette in mezzo a loro e disse: "Pace a voi!". Sconvolti e pieni di paura, credevano di vedere un fantasma. Ma egli disse loro: "Perché siete turbati, e perché sorgono dubbi nel vostro cuore? Guardate le mie mani e i miei piedi: sono proprio io! Toccatemi e guardate; un fantasma non ha carne e ossa, come vedete che io ho". Dicendo questo, mostrò loro le mani e i piedi. Ma poiché per la gioia non credevano ancora ed erano pieni di stupore, disse: "Avete qui qualche cosa da mangiare?". Gli offrirono una porzione di pesce arrostito; egli lo prese e lo mangiò davanti a loro. Poi disse: "Sono queste le parole che io vi dissi quando ero ancora con voi: bisogna che si compiano tutte le cose scritte su di me nella legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi". Allora aprì loro la mente per comprendere le Scritture e disse loro: "Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni".

L'intelligenza delle Scritture

**O Gesù Risorto,
sei Mistero adorabile,
che con la tua parola
infiammi e orienti i nostri cuori.**

**Tu pur Risorto,
hai mangiato il cibo terreno
per condividere, ancora e per sempre,
il pane del nostro cammino.**

**Mostrando le mani e i piedi trafitti
ci riveli che non sei fantasma evanescente,
ma un compagno discreto
che consoli, sostieni e illumini.**

**Donaci lo stupore credente
che sappia riconoscerli
il vincitore sulla morte
e il vivente "Dio con noi".**

**Aprici la mente e il cuore
all'intelligenza delle Scritture,
affinché possiamo annunciare,
a tutte le genti,
la conversione e il perdono dei peccati.**

Amen, alleluia!

La rubrica - La famiglia nel diritto

a cura di Enrico Maria Tecce*



Una recente sentenza della Corte di Cassazione si è occupata della nullità del matrimonio contratto da un soggetto che, due anni dopo le nozze, veniva dichiarato infermo di mente. In particolare, nel merito, il c.t.u. aveva accertato detto stato d'incapacità d'intendere e volere a seguito del ricovero presso una casa di cura: risultava che egli era affetto da disturbo schizofrenico di grave entità, sì che la sue facoltà psichiche risultavano fortemente limitate, incidendo gravemente sulle sue capacità di previsione delle conseguenze dei propri atti. Nel corso del giudizio, la moglie aveva dedotto che non vi erano prove che tale situazione fosse in atto al momento del matrimonio, dato che il marito era già seguito in precedenza dal Centro per l'epilessia del locale ospedale ed il foglio di dimissioni rilasciato dal Servizio di salute mentale della U.S.L. riportava la diagnosi di "osservazione psichiatrica negativa in paziente con sindrome comiziale". Vi potevano essere stati,

secondo l'appellante, episodi di durata e frequenza limitate tanto da passare inosservati. In proposito osservava la Corte d'appello che il c.t.u., chiamato a chiarimenti, aveva esaminato tutti i certificati medici anteriori al matrimonio, dando atto dell'esistenza di numerosi tentativi autolesionistici e concludendo per l'esistenza di una grave condizione psicopatologica preesistente alla data di celebrazione del matrimonio tale da compromettere la capacità d'intendere e volere. La Corte di Cassazione ha ritenuto che la documentazione medica attesta un peggioramento dello stato di salute mentale, sino ad arrivare alla diagnosi di sindrome paranoidea in epilettico in un momento successivo al matrimonio. Infatti, di per sé stessa la patologia epilettica non può influire sulla lucidità ad esprimere la propria volontà di unirsi in matrimonio. Nello specifico caso della infermità di mente quale causa di nullità del matrimonio, l'ordinamento italiano e quello canonico non differiscono nella sostanza, perché



entrambi dichiarano la nullità del matrimonio contratto da chi, nel momento della sua celebrazione, non era in grado di assumere gli obblighi derivanti dal matrimonio stesso, per l'esistenza di una grave patologia che non consente al soggetto di rendersi conto della portata del passo che sta compiendo. Ma le differenze sorgono sotto altri due aspetti: il primo è quello per cui l'insor-

gere di una grave malattia psichica, mentre per nulla rileva per il diritto canonico che esclude ogni rilevanza ad avvenimenti successivi alle nozze, per il diritto civile può essere causa di scioglimento del vincolo (cioè di divorzio) per essere venuti meno i presupposti della convivenza. Altro profilo di rilevante differenza è quello relativo alla prova che può essere offerta

nel corso del giudizio. Infatti, come abbiamo avuto modo di osservare anche in passato, nel diritto italiano la prova nel processo viene costruita attraverso la nomina di un consulente tecnico, mentre poca rilevanza può avere in questo caso la testimonianza non tecnica dei conoscenti. Nel diritto della Chiesa, invece, pur essendo ammessa la consulenza tecnica, tuttavia possono avere un peso rile-

vante le testimonianze di persone di moralità specchiata e di sicura fede. Il che ovviamente amplia di molto il campo delle persone che possono aiutare il giudice ecclesiastico a stabilire se una persona era o meno in grado di comprendere il contenuto dell'impegno che andava ad assumere con la celebrazione del matrimonio. In realtà, sarebbe auspicabile un'indagine più approfondita da parte delle autorità che devono celebrare le nozze, sia per conto dello Stato che nell'ambito dell'ordinamento ecclesiastico. Questo perché, oltre a prevenire situazioni traumatiche nell'ambito della famiglia, costituirebbe anche strumento di prevenzione dei processi, che in entrambi gli ordinamenti mettono in moto una macchina lenta e dispendiosa. Comunque, l'analisi dei certificati medici e delle testimonianze serve ad effettuare uno studio probabilistico dell'evoluzione della malattia, che in questo campo risente molto della valutazione soggettiva del medico e delle persone vicine al malato.

* dottore in diritto canonico

Viaggio nell'Italia degli sprechi

I... "miracoli" della Regione Campania
Tanto tuonò che piovve
I consiglieri regionali si riducono la "paga"



di Alfonso Santoli

Come si ricorderà, qualche tempo fa la 1° Commissione regionale Affari Costituzionali (comprendente anche i consiglieri irpini Luigi Anzalone e Franco D'Ercole) approvò alla unanimità alcuni privilegi - già annullati in precedenza con l'art.30 della legge finanziaria regionale - fra i quali quello riguardante la introduzione dell'auto blu "che può essere utilizzata anche dai consiglieri delegati dal presidente del gruppo consiliare per raggiungere la sede del Consiglio regionale, qualora siano domiciliati fuori la provincia di Napoli..."

La norma, varata a cuor leggero, aveva suscitato lo sdegno di molti consiglieri regionali, tra i quali, il presidente Antonio Bassolino che si è dichiarato "decisamente contrario, specialmente in considerazione della delicata congiuntura economica..."

La Giunta Regionale, per correre ai ripari, ha approvato un disegno di legge per ridurre "la paga" ai consiglieri (indennità di carica, rimborsi degli assessori e dei consiglieri).

Secondo una nota della presidenza "Al momento le indennità mensili lorde (12.036

euro n.d.r.), sono pari all'80% di quelle che percepiscono i membri della Camera dei Deputati. Il disegno di legge della Giunta fissa la nuova percentuale al 65% (9.779 euro n.d.r.) delle indennità parlamentari"

La manovra comprensiva della riduzione dei rimborsi spese in eguale misura produce un risparmio pro-capite mensile di euro 2.257,64, pari a circa 2 milioni 400 mila euro annui complessivi.

La delibera è stata subito trasmessa al Consiglio regionale con la richiesta di procedura abbreviata, con l'auspicio "che l'Assemblea la approvi con la massima urgenza", ha commentato il Presidente della Giunta Antonino Bassolino.

Si è riscontrata una certa freddezza tra i banchi del Consiglio regionale, mentre l'opposizione ha criticato l'operazione, definendola "come una risoluzione demagogica e infruttuosa..."

Dopo l'approvazione della delibera da parte del Consiglio regionale la "paga" dei consiglieri regionali passerà dai 12.036 euro a 9.779 euro, pari a circa 19 milioni delle vecchie lire.

Speriamo che questa volta, alle buone intenzioni di qualcuno seguano concretamente i fatti.

Libere notizie

USSI CAMPANIA

Il giornalista GIUSEPPE GIANNELLI, collaboratore di questo settimanale è stato eletto, consigliere regionale della Unione Stampa Sportiva Italiana per il quadriennio 2009-2012.

Giuseppe Giannelli ha conseguito un ottimo successo, classificandosi secondo.

Il nuovo direttivo è risultato così composto: Mario Zaccaria, Presidente, consiglieri Francesco De Luca, Salvatore Calazza, Rosaria Caramiello, Domenico Pessetti, Carmelo Prestisimone ed Antonio Abate per i professionisti, Pasquale Pisciotta, Giuseppe Giannelli, Ciro De Luca e Fabrizio Cassero per i collaboratori.

Antonio Pescatore, Giuseppe Petruccianni e Massimo Spina, augurano al neo-consigliere un proficuo lavoro nell'interesse della categoria.

La direzione e la redazione si associano agli auguri, orgogliosi di avere Giuseppe Giannelli tra i collaboratori del settimanale

I fatti e le opinioni di Michele Criscioli

L'anello al naso



Ora mai ci siamo, fra poco cominceranno le danze e "nani e ballerine" avranno il palcoscenico a loro disposizione! Purtroppo, la scena sarà la stessa degli anni passati e rivedremo in giro i soliti personaggi: tutti gli ex consiglieri "dormienti"; quelli che si sono limitati a scaldare le poltroncine del Consiglio Comunale; quelli, che hanno ricevuto "incarichi extra" negli enti di servizio o nelle commissioni consiliari; quelli di cui nessuno, in città, si è mai accorto; quelli che avrebbero dovuto esprimere idee e proposte per la città ma che nessuno è in grado di riconoscere!

A cominciare dagli amministratori, investiti di cariche importanti per risolvere i problemi dei cittadini, per proporre ed attuare le soluzioni più utili ed efficaci; designati a "progettare il futuro".

Ecco, tutti costoro, anziché dirci quello che hanno fatto, le difficoltà che hanno incontrato, i progetti che hanno inventato ed i problemi che hanno risolto saranno i primi a raccontarci ciò che vogliono ancora fare per "il bene" (si fa per dire) di Avellino! Continueranno a promettere di tutto e di più, come se gli elettori non fossero capaci di discernere e valutare le cose fatte! Ancora una volta saremo presi in giro: sposteranno l'attenzione della gente dai problemi veri alla "guerra tra persone". **Non è giusto!**

Proveranno a trattarci come quei popoli che ancora vivono nelle foreste africane; quelli "con l'anello al naso": simbolo dell'arretratezza culturale e sociale! I soliti stregoni della politica irpina ne avranno di favole da raccontare, di storielle da suggerire all'attenzione degli elettori, per distoglierli dalla brutta immagine che la nostra città ha assunto ormai da tanti anni!

La cosa più triste è che, probabilmente, mancherà ogni anello di novità! È inutile illudersi perché la situazione appare assolutamente gattopadesca: tutto cambia perché nulla cambia! Così potrebbero passare anche i prossimi cinque anni senza che il "nuovo" riesca ad illuminare la scena politica della nostra provincia e della nostra città!

Un amico provava a spiegarmi che, forse, è un "passaggio obbligato": per mandare a casa una classe di incapaci e di inetti! Potrebbe avere ragione se si intravedesse una presenza giovanile, originale e coraggiosa, in grado di impegnarsi per il futuro delle nostre comunità. Purtroppo i nostri giovani o sono costretti ad emigrare oppure sono troppo presi dalle loro necessità lavorative per potersi spendere nella vita politica e sociale. Con le debite eccezioni di quelli, tra loro, che hanno scelto la politica come professione e che, proprio perciò, sono ancora "meno liberi" di tutti gli altri, dovendo contrattare la loro carriera con le vecchie volpi nei loro stessi partiti!

Sono questi i giorni di preparazione delle liste: girano per le case degli avellinesi i soliti messaggeri; quelli che hanno il compito di sollecitare le ambizioni di tanti; quelli che hanno la funzione di "ricordare" i favori ricevuti; quelli che hanno lo scopo di impegnarsi in "promesse" (sui bisogni delle persone) che non potranno mantenere; quelli che avranno, comunque, l'ardire di sollecitare, anche in presenza di rifiuti scontati, un "improbabile impegno" a favore del partito, della lista o del candidato che essi sponsorizzano.

Ecco, in questi giorni, ci chiediamo: che fine ha fatto la Politica? Dove sono i progetti? Quali sono le proposte, le idee, le soluzioni? Chi può garantire alcunché rispetto alla ignoranza



di certi protagonisti ed alla comprovata incapacità di molti tra loro? Dove sono gli uomini con la schiena dritta ed il coraggio della libertà? E la stampa, le televisioni, i mezzi di comunicazione cosa stanno facendo per permettere ai cittadini di formarsi un convincimento libero dai soliti condizionamenti? Per quale motivo le uniche interviste che "girano" nelle TV private investono i soliti personaggi: i soliti addetti ai lavori che ripetono le loro vecchie litanie, le loro inutili diatribe? E se il nuovo non avanza con chi dovremmo prendercela, se siamo, di fatto, incapaci anche di aiutarlo ad emergere?

Ascoltando quello che si dice in giro, crediamo di poter confermare che i cittadini non ne possono più di sapere se le alleanze o le scelte si faranno "pro o contro" qualcuno. La gente vuole solo conoscere per quali progetti e per quali idee dovrà votare. I cittadini vorrebbero scegliere "non" le solite minestre riscaldate ed i soliti uomini di paglia! Gli elettori, questa volta, vorrebbero privilegiare le proposte più interessanti e le persone che meglio sapranno dimostrarci capaci di interpretare il futuro!

Purtroppo, saranno i soliti apparati di partito a decidere se è nell'interesse delle nostre comunità continuare a "limitare" la scelta tra il "nulla garantito" ed il "vecchio camuffato"!

Saranno sempre loro a sponsorizzare l'afasia culturale che ha reso la nostra città una realtà "diversa" anche rispetto alla vivacità registrata in altri capoluoghi della Campania. Purtroppo, nella mente di questi "strateghi" della politica non passa nemmeno lontanamente l'idea di costruire un'ipotesi di successo attorno ad un progetto di rinnovamento dei protagonisti e di riorganizzazione della macchina amministrativa della nostra città o della nostra provincia.

Purtroppo tocca ancora a loro decidere se gli irpini e gli avellinesi debbano essere considerati alla stregua di quei popoli africani che hanno "l'anello al naso" oppure immaginare che essi possano dimostrare la loro maturità ed intelligenza, riuscendo, finalmente, a scegliere il meglio... non il meno peggio! Senza essere costretti, per rispetto alla propria dignità, ad una gita al mare per i giorni del 6 e 7 giugno prossimi!

Queste elezioni, comunque le si rigiri, potrebbero segnare una grossa svolta! Ecco perché sarebbe prova di cecità far finta di niente!

OBESITA' DA SCRIVANIA



L'obesità nel mondo è divenuta ormai un problema serio e non più procrastinabile. A tale stato patologico contribuisce in maniera determinante il lavoro da scrivania. Il Prof. John Evans della Harvard School of Public Health ha studiato per anni migliaia e migliaia di cittadini europei con le loro abitudini di vita e di lavoro ed ha concluso che per i dirigenti di azienda e gli impiegati a vari titoli sono quelli più colpiti dall'obesità.

Quindi scrivania e personal computer devono essere messi al bando o drasticamente utilizzati di meno perché aumentano la "staticità" dei colletti bianchi e la possibilità di fare danni incalcolabili se uniti a stress e straordinario.

Evans è addirittura catastrofico sulle previsioni a lungo termine. Infatti, calcola che nel 2015 ci saranno sulla terra ben due miliardi di persone in sovrappeso e 700 milioni saranno gli obesi veri e propri. Tali dati sono allarmanti visti nell'ottica della salute pubblica. Infatti la tendenza odierna è quella di costruire piccoli ospedali con grandi settori legati all'emergenza e con sempre meno posti letto per la degenza ordinaria. E gli obesi dove li sistemiamo? Anche perché l'obesità da sola porta altre condizioni morbose legate al metabolismo, una per tutte il diabete mellito, ma anche le patologie da sovraccarico della colonna vertebrale, delle anche e delle ginocchia,



per non parlare del cuore e del respiro.

L'obesità da sempre viene considerata una malattia del benessere, basta considerare che gli animali allo stato brado sono magri e quelli domestici sono ipernutriti.

Si è sempre detto, fino a pochi anni or sono, nel mondo scientifico, che l'obesità fosse legata ad un comportamento vorace ed ad una mancanza di volontà, ma evidenze recenti in campo scientifico hanno dimostrato che l'aumento del peso corporeo è legato a fattori genetici e quindi obesità eguale stile di vita sbagliato non è più un messaggio

consentito.

Studiosi italiani del Centro Auxologico Nazionale di Piancavallo hanno stabilito che i meccanismi che portano all'accumulo di grasso rispondono a stimoli centrali. Ovverosia sono stati dimostrati, grazie a moderne indagini di biologia molecolare, che esistono circuiti complessi che mettono in relazione il tessuto adiposo periferico e le aree cerebrali dell'ipotalamo.

Di recente è stato sospeso dal commercio un farmaco che combatteva efficacemente l'obesità grazie alle sue proprietà di agire direttamente sulle strutture pro-

fonde del cervello, ma purtroppo dava effetti collaterali spiacevoli specie a livello psichico.

Ma la strada di combattere l'obesità con farmaci che agiscono sulle aree cerebrali non si è fermata, anzi lo studio del possibile blocco della omeostasi energetica prende sempre più piede.

Ricerche anche italiane parlano di modifica strutturale del recettore 4 della melanocortina che fa in modo che i soggetti con questa modifica recepiscono solo il segnale anoreizzante dell'ormone cerebrale alfa-MSH, inibendo lo stimolo della fame.

Altro recente esempio di come la chimica cerebrale c'entra a pieno titolo con l'argomento in questione e riguarda la leptina. Il 3% dei pazienti obesi hanno un difetto del recettore per la leptina, dando un quadro di franca obesità.

Questi nuovi meccanismi rappresentano il presente ed il futuro del trattamento della malattia, ed ormai siamo ad un punto cruciale della storia dell'uomo. Infatti l'obesità è una vera e propria pandemia che si avvia ad essere considerata la prima causa di morte nel mondo.

Quindi l'obesità ormai ha perso i connotati di problema puramente estetico ed è divenuta patologia pura con risvolti multidisciplinari importanti.

In Italia circa 4 milioni di persone sono obese e ben 16 milioni sono in sovrappeso. I bambini italiani (20%) sono sovrappeso ed il 4% sono obesi.

Per chiudere, un ritorno ai "colletti bianchi" che stanno ore ed ore alla scrivania seduti senza nessuna attività fisica. A tal proposito accenniamo soltanto che il 31% degli irlandesi, il 55% dei greci ed il 61% dei francesi, non fa nessuna attività motoria nelle ore di lavoro.

Per evitare la sedentarietà e le diete ipercaloriche il Prof. Evans, nel terminare il suo lavoro, suggerisce di promuovere incentivi legati all'attività fisica ed all'organizzazione di pause di lavoro che spingano l'impiegato ad alzarsi dalla scrivania."

OSSERVATORIO GIURIDICO

(a cura dell'avv. Ernesto Pastena)



Il T.A.R. della Lombardia ha accolto di recente la richiesta di cambiamento del nome di un cittadino italiano residente all'estero, dove tale nome proprio è usato solo al

femminile.

In particolare si era rivolto all'organo amministrativo un cittadino italiano residente in Olanda dove il nome imposto al proprio figlio, Andrea, è usato solo per identificare donne e, dunque, suo figlio trovava disagio ad essere chiamato in tale Paese dai suoi coetanei maschi con tale nome.

Rivolto, pertanto, al competente Ministero dell'Interno italiano per cambiare anagraficamente il nome del figlio, si è visto rifiutare tale richiesta, con la motivazione che essa era infondata e non meritevole di accoglimento, in quanto "risultava prevalente l'interesse pubblico alla stabilità del nome sull'interesse del privato al cambiamento dello stesso in virtù della ritenuta assenza di patimento di particolari situazioni di gravità fisica o psichica, mancanza di obiettivi e pregnanti fattori che incidesero negativamente sulla normale condotta di vita quotidiana dell'interessato".

Al genitore non rimaneva altro che adire il competente Tribunale Amministrativo della Lombardia che, con la sua sentenza n. 5462/2008, ribatava il giudizio del Ministero dell'Interno ritenendo il collegio che "la situazione determinata dal possesso di un nome femminile nel Paese di residenza sia fortemente lesiva di interessi meritevoli di ampia tutela", nonché che "pur rico-

noscendo la connotazione dell'agire amministrativo in materia entro ampi margini di discrezionalità, i suddetti confini non possono estesi al punto da collidere con i canoni di congruità e ragionevolezza che, anzi, ne costituiscono limite invalicabile".

Sempre sulla ampia discrezionalità amministrativa, è intervenuto, invece, il T.A.R. Lazio con la sentenza n. 1815 del 20 febbraio 2009, per dirimere questa volta una controversia in tema di valutazioni espresse da una commissione d'esame, respingendo il ricorso proposto da un concorrente.

In particolare nella sentenza è stato ribadito che le valutazioni espresse sugli elaborati scritti di un concorso (nel caso di specie si trattava dell'ultimo concorso per uditore giudiziario, dove un candidato che vi aveva partecipato era stato giudicato "non idoneo" alle prove scritte) sono "espressione di un'ampia discrezionalità tecnica e, come tali, sfuggono, al sindacato di legittimità del giudice amministrativo, salvo che non siano inficiate di eccesso di potere (arbitrarietà, irragionevolezza, irrazionalità e travisamento dei fatti)".

Secondo i giudici amministrativi "il giudizio di non idoneità dato ai temi del ricorrente esprime correttamente la valutazione effettuata dagli esaminatori in quanto contiene in sé una valutazione di insufficienza della prova concorsuale, che del tutto inutilmente dovrebbe essere ulteriormente esplicitato".

Le prove d'esame, cioè, secondo il T.A.R. si collocano "nell'ambito di un procedimento preordinato

all'accertamento di un certo tipo di idoneità e formano oggetto di un giudizio che è frutto della valutazione tecnico-discrezionale di una serie di elementi complessi, suscettibili di vario apprezzamento, anche secondo parametri non stretta-

esso.

L'occasione per mettere un po' d'ordine nella materia è stata offerta dal casuale infortunio occorso ad una bidella che era stata urtata da un'allieva del suo Istituto, abbastanza muscolosa e robusta, che l'aveva fatta cadere provocandole

legale espresso dalla competente commissione medica del Ministero della difesa, ma condannandola anche al pagamento delle spese legali sul presupposto che "la vigilanza sul comportamento degli alunni in classe spetta esclusivamente ai docenti, i quali sono



Avellino - Palazzo di Giustizia

mente giuridici e, comunque, più ampi rispetto ai criteri generali di correzione, i quali possono essere messi in discussione solo in presenza di puntuali profili di illogicità manifesta".

La Corte d'Appello di Bologna è intervenuta, infine, ribaltando il giudizio di primo grado del locale Tribunale, per dirimere una questione in ambito scolastico relativa alle competenze attribuite ai collaboratori scolastici (gli ex bidelli) in relazione alla vigilanza da effettuare sugli allievi sia all'interno dell'edificio scolastico che al di fuori di

danni fisici, tali da richiedere al Ministero dell'Istruzione una cospicua somma per il ristoro dei danni subiti.

Adito, pertanto, da parte dell'interessata il Tribunale Civile di Bologna, quest'ultimo le riconosceva un indennizzo pari a ventimila euro, oltre le spese legali; a tale sentenza faceva ricorso per conto del Ministero l'Avvocatura dello Stato rivolgendosi ai giudici della Corte di Appello.

Ritenendo pertanto fondato l'appello, i giudici bolognesi capovolgono il giudizio favorevole alla bidella emesso in primo grado, non solo non riconoscendo il giudizio medico

e restano sempre loro i responsabili, anche quando si allontanano per breve tempo lasciando i bidelli a guardarli; fuori dell'aula, invece, e specialmente nei corridoi, la vigilanza spetta principalmente ai collaboratori scolastici e non solo ai docenti". Nel caso di specie, pertanto, essendo intervenuto l'urto tra il collaboratore e l'alunna fuori dell'aula, non può attribuirsi alla scuola alcuna responsabilità per "colpa in vigilando", ma se esso è stato doloso soltanto ed esclusivamente alla bidella, non riconoscendole pertanto la Corte di Appello alcun indennizzo e/o danno materiale.

LA SETTIMANA in... breve



di Antonio Iannaccone

LUNEDI' 13 APRILE

SAN SOSSIO BARONIA – Muore, a causa di una presunta overdose, S. F., un 44enne del posto. A scoprire il cadavere è stata la madre dell'uomo, che ha allertato immediatamente i sanitari del 118 e i carabinieri. Quest'ultimi, dopo un'accurata ispezione, hanno rinvenuto una dose di stupefacenti accanto al corpo della vittima.

MARTEDI' 14 APRILE

MODENA – L'Avellino esce indenne dalla trasferta contro il Sassuolo. I lupi conquistano un punto importante, nella rincorsa al playoff, grazie alla rete di Ciotola (bravo ad impattare il vantaggio iniziale di Noselli). Da segnalare l'ottima prestazione del baby Visconti, classe 1989, che nella ripresa è andato vicino al gol colpendo il palo alla sinistra dell'estremo avversario Brunner.

MERCOLEDI' 15 APRILE

ARIANO – L'associazione irpina di volontariato per la protezione civile, d'intesa con l'amministrazione comunale, organizza una raccolta di materiale di sostegno alle persone colpite dal terremoto in Abruzzo. Fino al 27 aprile i prodotti si possono portare al Centro di raccolta aiuti, presso il Palazzo Asl di Piazza Mazzini.

GIOVEDI' 16 APRILE

SOLOFRA – La biblioteca comunale "Renato Serra" si arricchisce del decreto umbertino, stilato il 21 aprile 1985, che assegna il titolo di "Città". L'Archivio di Stato di Roma, sollecitato dall'assessore alla cultura Vignola, ha inviato anche una copia digitale con la miniatura dello stemma di Solofra.

VENERDI' 17 APRILE

ATRIPALDA – I carabinieri sequestrano il canile comunale. La decisione arriva dopo un'accurata ispezione della struttura, dalla quale sono emerse alcune carenze igienico-sanitarie (già segnalate dall'Asl di Avellino nel marzo scorso), oltre ad un esuberante di circa quaranta animali.

SABATO 18 APRILE

CAPACCIO SCALO – Arrestato dai carabinieri, dopo una breve latitanza, il pregiudicato D. L. L'uomo, un 41enne di Quadrelle, lo scorso 5 aprile aveva tentato di uccidere un meccanico 32enne di Monteforte, sparandogli con un fucile in seguito ad un banale litigio. Fortunatamente, la vittima riportò solo una ferita alla spalla sinistra.

DOMENICA 19 APRILE

ROCCABASCERANA – Inaugurato il circolo "Luigi Sturzo" del Movimento per le autonomie. Al convegno, svoltosi presso il salone parrocchiale di Squillani, sono intervenuti, tra gli altri, l'onorevole Arturo Iannaccone e il sindaco del comune irpino, Vincenzo Testa.

DIOCESI DI AVELLINO

Al Rev.mi Ministri Ordinari
Ass.ni, Movimenti e Gruppi Ecclesiali CDAL
Carissimi,

la celebrazione dell'Anno Paolino, indetto dal Santo Padre Benedetto XVI nel bimillenario della nascita dell'Apostolo Paolo di Tarso, è una straordinaria occasione spirituale e pastorale per meglio conoscere l'insegnamento e la figura dell'Apostolo delle Genti.

Oltre all'incontro del **15 maggio 2009 - ore 18,30 - in Cattedrale con mons. Arturo Aiello - vescovo di Teano Calvi, S.E. il Vescovo ha voluto per il prossimo 17 maggio organizzare il pellegrinaggio paolino a Roma** per visitare i luoghi dove è ancora viva la memoria di san Paolo.

Vi invito a partecipare numerosi e vi unisco la scheda di iscrizione e il manifesto.

Santa Pasqua di Risurrezione!
Sac. Sergio Mellillo
vicario generale

PROGRAMMA

- Quota di partecipazione 20 euro
- Partenza da piazza Libertà ore 5,30.
- Arrivo a Roma ore 9,00.
- Visita guidata presso il Colosseo - Carcere Mamertino - Abbazia delle Tre Fontane.
- Pranzo a sacco ore 13,00.
- Visita guidata alla Basilica di San Paolo Fuori le Mura e Santa Messa ore 15,30.
- Rientro ad Avellino ore 20,00 ca.

Storia della Siria



In occasione del viaggio diocesano in Siria "Sulle orme di San Paolo" dall'1 all'8 maggio, pubblichiamo una nota storica del nostro esperto



Francesco Villano

La storia della Siria, sin dai tempi più remoti, è stata alquanto determinata dalla situazione geografica del paese, punto d'incrocio delle vie che collegano tra loro il Mediterraneo, l'India, l'Asia Minore e l'Egitto; per cui ha risentito dell'influsso delle più importanti civiltà dell'antichità: ittita, egiziana, assira, aramaica, babilonese e persiana. L'antico sito di Ugarit (6.600 a.C.) è tra i più importanti centri archeologici di tutto il Medio Oriente. Nel 333 a.C., con la sconfitta delle armate persiane di Dario III a Issos, la Siria entra a far parte dell'Impero di Alessandro Magno, e dopo la sua morte continua ad essere governata dai suoi luogotenenti. In seguito, nel 64 a.C. diviene provincia romana con Pompeo e gode di molta prosperità. Antiochia, la capitale, diviene, dopo Roma e Alessandria, la città più importante dell'impero; altre città come: Palmira, Bosra e Damasco, conoscono un notevole sviluppo. Nel III secolo d.C. i Parti invadono la Siria, ma sono respinti: a questo evento e a ciò che ne è seguito è legata la vicenda della celebre regina Zenobia. Sotto i Bizantini la Siria vive un periodo di decadenza. Invasa, in seguito, dai Persiani, è liberata (629 d. C.) da Eraclio che, poi, viene a sua volta sconfitto dagli Arabi, che si impadroniscono (638) del Paese, che sotto la dinastia degli Omayyadi (658) diviene il centro dell'Impero arabo (669-750) con capitale Damasco. Nel 750 gli Omayyadi vengono soppiantati dalla dinastia degli Abbasidi che trasferiscono la capitale a Baghdad, segnando l'inizio della decadenza della Siria che passa prima sotto la dominazione dell'Egitto, poi dei Turchi Selgiuchidi e infine dei crociati. Quando questi ultimi sono costretti a lasciare la Terra Santa, la Siria torna sotto il dominio egiziano e fino alla conquista dei Turchi Ottomani. Da questo momento in poi la Siria conosce, per circa quattro secoli, una progressiva ed inarrestabile decadenza economica e spirituale. Per avere una inversione di tendenza bisogna aspettare la seconda metà dell'Ottocento e l'inizio del ventesimo secolo, caratterizzati da un forte risveglio di sentimenti nazionalisti. Nel 1918, con l'occupazione della Siria da parte delle truppe inglesi, tramonta la dominazione turca e Femiro Feisal, appoggiato dalla Gran Bretagna che in questo modo cercava di onorare gli accordi stipulati durante la prima guerra mondiale, sale al trono. Però i Francesi, non dividendone la elezione, lo destituiscono e prendono il diretto controllo del Paese nella forma di "Mandato" della Società delle Nazioni (1922). Bisogna aspettare la fine della seconda guerra mondiale per vedere la Siria raggiungere la piena indipendenza. Purtroppo una costante instabilità politica, caratterizzata da continui colpi di stato, contraddistingue la storia del Paese fino al

1957, quando prende il potere il partito Baath, nazionalista, socialista e laico. L'Islam, ben presente, è stato sempre strettamente controllato dallo Stato, per cui esperienze di teocrazia sul modello saudita o di repubblica islamica sul modello iraniano, sono state sempre completamente assenti dall'orizzonte politico siriano. Mentre, l'essere sempre stato, sin dai tempi più remoti, crocevia del tre monoteismi, ha fatto sì che nel paese e all'interno della cornice laica di riferimento, i seguaci delle tre fedi abramitiche vivessero in armonia e non in conflitto il loro essere ebrei, cristiani o islamici. E questo è, senza dubbio, uno dei più alti contributi culturali che il paese ha offerto e offre al mondo intero. Nel 1958, con l'Egitto, e sull'onda del panarabismo, dà vita alla Repubblica Araba Unita (RAU); questa esperienza si conclude dopo appena tre anni, dimostrando la fragilità dell'ideologico collante panarabo. Sconfitta da Israele nel 1967 (perse le alture del Golan) e nel 1973, ha nondimeno mantenuto un ruolo-chiave nel Medio Oriente e, dopo la presa del

anno riprendono, in vano, i negoziati tra Siria e Israele per definire la situazione delle alture del Golan. Il punto cruciale della querelle è che chi controlla il Golan detiene nelle proprie mani la gestione di buona parte di tutte le risorse idriche della Palestina. Nel giugno 2000 Assad muore e gli succede il figlio Bashar che si è formato culturalmente nelle università inglesi. A livello internazionale si spera che, con questo cambio al vertice, cambi alquanto l'indirizzo della politica siriana, sia all'interno che all'esterno del Paese, anche se si è ben consapevoli che ci vorranno anni prima di vederne i frutti. La Storia procede nel suo farsi e, dopo gli attentati alle torri gemelle del 2001, la Siria mostra chiaramente di non condividere la politica mediorientale della presidenza Bush che di rimando la include tra i "Paesi canaglia", nell'"asse del male". Nell'aprile 2004 il Paese subisce un attentato terroristico di probabile matrice islamica, ma questo non basta a far cambiare idea agli Stati Uniti sulla reale natura del Paese, e nuove sanzioni economiche lo colpiscono. Nel feb-



braio 2005, dopo l'assassinio del premier libanese Rafik Hariri, di cui il governo di Damasco si suppone essere il mandante, la Siria, cedendo alle pressioni internazionali, decide di ritirare le sue truppe dal Libano, dopo circa trent'anni d'occupazione, e nel maggio dello stesso anno annuncia la ripresa delle relazioni diplomatiche con l'Iraq. Due anni dopo, con un referendum, Bashar viene riconfermato presidente. Le ultime vicende politiche fanno intravedere una cauta apertura dell'economia del Paese alle regole del mercato, mentre sul fronte più propriamente politico sembra che i tempi non siano ancora maturi per vere e profonde riforme democratiche. In effetti la Repubblica di Siria (più di 18 milioni di abitanti) è tuttora una repubblica dinastica, in cui la legittimità del potere è garantita da due fattori: la discendenza dai capostipite e l'appartenenza al partito Baath.

Solo nel corpo di Cristo, che è la Chiesa, è possibile, per la fede nella Parola e per i sacramenti ecclesiali della salvezza, la riconciliazione universale di tutti gli uomini con Dio e tra di loro

Parola di Dio e inabitazione trinitaria: il mistero di Cristo nella teologia di San Paolo

Dio "in Cristo" ci sceglie come figli, "in Cristo" ci salva perché suoi figli, "in Cristo" ci ricapitola per donarci la gloria eterna di figli: "in Cristo", il Figlio amato dall'eternità, Dio ama i suoi figli per l'eternità.



di Michele Zappella

Le nostre riflessioni sull'inabitazione trinitaria, fondamento, ragion d'essere e alimento della vita cristiana personale ed ecclesiale, ci hanno condotto a considerare tale mistero nella teologia di San Paolo. Il testo principale e, quindi, non esclusivo, di riferimento, dal quale siamo partiti, è la Lettera agli Efesini. I motivi di questa scelta sono due. Il primo è che le Lettere dalla prigionia (in cui è compresa quella agli Efesini) racchiudono la grande sintesi del pensiero dell'Apostolo.

Il secondo è che l'ispirazione eucaristica, che apre le ultime Lettere, si diffonde, invece, in ogni parte della Lettera agli Efesini, facendola vibrare di un dinamismo eucologico e mistico che consente un approccio conoscitivo più profondo della realtà salvifica e un inserimento più vitale in essa.

Il cuore pulsante della Lettera è il "mysterion", il disegno di amore, stabilito "ab aeterno" da Dio Padre, la sua rivelazione, la sua realizzazione e la sua comunicazione a noi nel corso della storia, in vista della consumazione finale nell'al di là della storia. Chi scorre, anche rapidamente, la descrizione dello svolgersi del "mysterion", nei capitoli della Lettera, resta colpito dall'insistente reiterazione della formula "en Christò": "In lui Dio Padre ci ha eletti" (1,3); "In lui, mediante il suo sangue, abbiamo la redenzione" (1,7); "In Cristo volle ricapitolare tutte le cose" (1,10); "In lui siamo stati fatti anche eredi" (1,11); "In Cristo manifestò la straordinaria grandezza della sua potenza, quando lo risuscitò da morte" (1,20)...La formula "en Christò" è particolarmente cara a San Paolo, se la usa per ben 164 volte nel suo epistolario. Essa, però, assume significati diversi, anche se teologicamente collegati. Nelle citazioni sopra elencate, appare con somma evidenza che il "mysterion" del Padre è tutto incentrato "en Christò", così che il "mysterion" del Padre è pure il "mysterion" del Figlio suo, generato "ab aeterno" e incarnato nella pienezza del tempo; del Figlio suo crocifisso e risorto nella gloria; del Figlio suo Capo della Chiesa e Signore universale. Tutte le dimensioni del "mysterion" sono concentrate "en Christò".

Allora, l'essenziale contenuto del "mysterion", che impegna l'Apostolo e la Chiesa ad evangelizzarlo in ogni tempo, è costituito dalle "imperscrutabili ricchezze di Cristo" (3,8) e dalla manifestazione della "multiforme sapienza di Dio, secondo il progetto eterno che egli ha attuato in Cristo Gesù nostro Signore" (3,10-11).

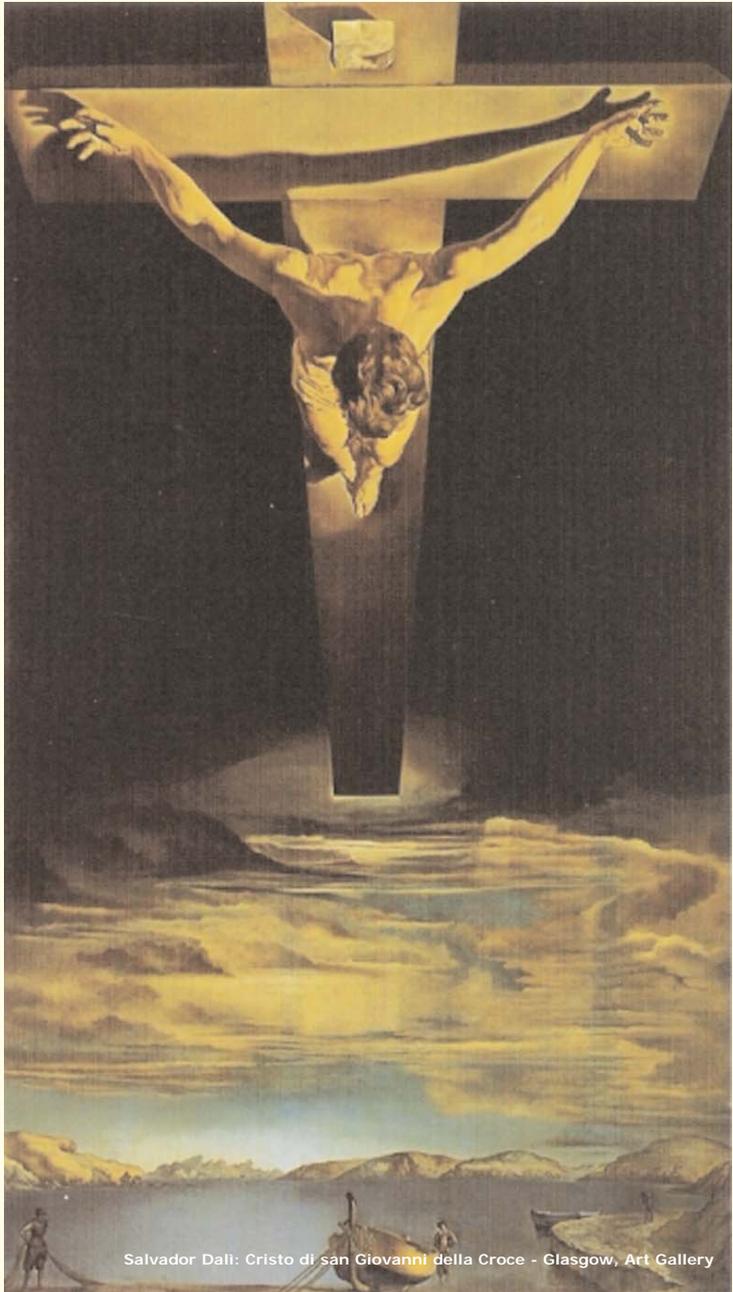
Il fine del "mysterion" è l'elezione - predestinazione "a essere noi per il Padre figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d'amore della sua volontà" (1,5). Dio si rivela non solo come "Padre del Signore nostro Gesù Cristo" (1,3), ma come Padre che, secondo un disegno d'amore - "eudokia" -, vuole adottarci, tutti, perché diventiamo suoi figli. Questa filiazione divina - "huliothesia" - dipende dalla nostra elezione-predestinazione "en Christò" (1,4-5). "En", qui, è usato in senso associativo: il Padre ci adotta a suoi figli "en Christò", associandoci, uniti insieme, in

Cristo, suo Figlio, capo dell'unità ecclesiale. Il modello, l'"idea" paterna della nostra filiazione è, dunque, l'"eikoti", l'immagine del Figlio, nel quale ci ha eletti a suoi figli "prima della creazione del mondo" (1,4), così che nel Figlio unico di Dio è predestinata ad espandersi una "huliothesia" universale, di cui il Figlio è Primogenito: "Quelli che egli da sempre ha conosciuto li ha anche predestinati a essere conformi all'immagine del Figlio suo, perché egli sia il primogenito tra molti fratelli" (Rom.8,29).

Tale conformità all'immagine del Figlio è il principio fondante, il criterio determinante, il fine ultimo della nostra filiazione adottiva. Essa si realizza solo "en Christò", perché "en Christò" è stata stabilita "ab aeterno" nel "mysterion" del Padre e del Figlio. Quando, a causa del peccato, perdiamo la conformità all'immagine del Figlio "in Cristo", e diventiamo "figli dell'infedeltà" (5,6), è solo "in Cristo" che possiamo recuperarla. E possiamo recuperarla, in virtù "della ricchezza della grazia che il Padre ha riversato in abbondanza su di noi" (1,7-8). L'abbondanza della grazia si manifesta nell'opera della redenzione, operata da Gesù Cristo, Figlio diletto del Padre, "mediante il suo sangue" che ci dona "il perdono delle colpe" (1,7). Recuperiamo, quindi, la grazia predestinante della filiazione divina "en Christò", il Figlio incarnato, in virtù dell'Amore filiale, personale, di Dio, che si abbassa "en Christò" fino a raggiungerci nel fondo della nostra morte, sacrificando se stesso per riscattare con la sua morte la nostra morte. "In Cristo" si rivela la straordinaria grandezza della potenza del Padre "quando lo risuscitò dai morti e lo fece sedere alla sua destra nei cieli, al di sopra di ogni Principato e Potenza...non solo nel tempo presente ma anche in quello futuro" (1,20-21). "In Cristo" è disposta e attuata la totalità del "mysterion" che mira "a ricondurre al Cristo, unico capo, tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra" (1,10).

La formula "en Christò" assume, quindi, un primo significato nell'indicare la volontà e l'agire di Dio per adottarci come suoi figli, sia nel predestinarci alla filiazione, sia nel ripristinare la filiazione, mediante il sangue della redenzione. Dio "in Cristo" ci sceglie come figli, "in Cristo" ci salva perché suoi figli, "in Cristo" ci ricapitola per donarci la gloria eterna di figli: "in Cristo", il Figlio amato dall'eternità, Dio ama i suoi figli per l'eternità. Connesso con questo significato, ve ne è un secondo, decisamente prevalente nell'epistolario paolino, che mette in rilievo la relazione mistica degli eletti alla filiazione divina con il Figlio di Dio, relazione che si stringe "en Christò". La connessione dei significati può essere spiegata in questi termini: Dio Padre vuole e opera la nostra adozione filiale "in Cristo" perché noi possiamo acquistarla nell'Unione, personale ed ecclesiale, "in Cristo". "In Cristo" si congiungono l'elezione del Padre, che vuole adottarci, e la decisione nostra, sorretta dalla grazia, di diventare suoi figli. "In Cristo", Figlio del Padre, il Padre è nostro Padre e noi siamo suoi figli.

La connessione tra il significato



Salvador Dalí: Cristo di san Giovanni della Croce - Glasgow, Art Gallery

elettivo-redentore e quello mistico della formula "en Christò" è, per lo più, sottintesa nell'epistolario paolino. Nella Lettera agli Efesini, si rinvia, invece, così esplicitata: "...secondo il progetto eterno che Dio ha attuato in Cristo Gesù nostro Signore, nel quale abbiamo la libertà di accedere a Dio in piena fiducia mediante la fede in lui" (3,11-12). "In Cristo" il Padre realizza il "mysterion" salvifico e "in Cristo" noi vi partecipiamo. Per esprimere, ancora più profondamente, il mistero dell'"en Christò", San Paolo conia nuovi termini con il prefisso "syn- con": "Dio ci ha fatto con-rivivere (synezoopoiesen) con Cristo...Con lui ci ha anche riscattato (synegeiren) e ci ha fatto con-sedere (synekathisen) nei cieli in Cristo Gesù"

(2,5-6). Qui, la connessione sfocia nella compenetrazione tra "ordo redemptionis" e unione mistica: nel risuscitare Cristo, il Padre ci redime e ci risuscita con Cristo in Cristo. Tutta la nostra esistenza è "in Cristo", "fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo" (4,13).

L'essere noi in Cristo comporta che Dio e Cristo siano in noi: "In Cristo anche voi venite edificati insieme per diventare abitazione di Dio per mezzo dello Spirito" (2,22). Ancora: "Che il Cristo abiti per mezzo della fede, nei vostri cuori" (3,17). L'inabitazione divina nell'uomo è inseparabile dall'inabitazione dell'uomo in Cristo, come due aspetti complementari di una sola relazione ontologica e mistica tra uomo e Cristo, la cui espressione più inten-

sa è rivelata nella Lettera ai Galati, 2,20: "Non vivo più io, ma Cristo vive in me".

L'essere "in Cristo" è, al contempo, una relazione personale ed ecclesiale, palesata e realizzata nel "corpo" di Cristo: "Egli infatti e la nostra pace, colui che di due (popolo di Israele e pagani) ha fatto una cosa sola... per riconciliare tutti e due con Dio in un solo corpo, per mezzo della croce, eliminando in se stesso l'inimicizia" (2,14,16). Solo nel corpo di Cristo, che è la Chiesa, è possibile, per la fede nella Parola e per i sacramenti ecclesiali della salvezza, la riconciliazione universale di tutti gli uomini con Dio e tra di loro, resi dal sangue della redenzione figli di Dio, nell'attualità dell'ora presente e nell'eternità della gloria futura.

VITA NEL VERDE di Oksana Coppola IL CAPRIFOGLIO



Stimato soprattutto per gli esemplari rampicanti annovera anche specie arbustive, spoglianti o sempreverdi. Le specie arbustive si utilizzano per bordure e divisorii, mentre quelle rampicanti, ben si adattano a ricoprire pergole, muri, steccati. Le foglie dei caprifogli, ovali o oblunghe, differenziate a seconda della specie, sono opposte.

L'epoca di fioritura varia dall'inverno all'inizio dell'autunno, concentrandosi soprattutto in primavera e in estate. I fiori hanno diverso colore e profumo: possono essere bianchi, gialli, rossi, molto profumati o addirittura senza profumo, come nel caso della varietà "Lonicera nitida". Gradisce terreni ricchi di sostanza organica, fertili, profondi, privi di ristagni d'acqua.

Le rampicanti sempreverdi si piantano da aprile a maggio, mentre quelle spoglianti da fine estate a fine inverno, evitando le giornate di cattivo tempo e i mesi più freddi; nelle buche di impianto distribuire una manciata di concime fosforato. La posizione ideale è quella a mezz'ombra, anche se la maggior parte delle specie tollera pure esposizione al sole. Distribuire concime polivalente in primavera e in estate qualora la pianta stenti a crescere. Utile la pacciatura con foglie secche o scorze di pino per conservare l'umidità del terreno. Non richiedono particolari interventi di potatura. Si tenga presente che le specie rampicanti portano fiori o sulla vegetazione dell'anno o su quella dell'anno precedente. Di conseguenza nella prima ipotesi si potano i rami laterali di un anno per stimolare la nuova vegetazione; nella seconda l'intervento si rimanda all'autunno dopo la fo-



ritura e mira a sopprimere i rami che hanno fiorito, mantenendo integri quelli dell'anno. In linea di massima, le rampicanti si potano ogni tre-cinque anni sul finire dell'inverno se si intende farle fruttificare. Per le sempreverdi l'operazione va spostata all'inizio della primavera. Il caprifoglio a fiori bianco-rosa cresce talvolta spontaneo anche fra le siepi dell'irpinia e si espande come rampicante fino ad oltre i tre metri di lunghezza.

Spionaggio satellitare

di Claudia Criscuolo



L'insaziabile voglia di crescita della Cina arriva fino allo spazio: dopo il recente sbarco dei Taikonauti sulla Luna, lo scorso 15 aprile è stato lanciato un satellite dalla regione sud-occidentale del Sichuan con lo scopo di istituire un sistema di controllo alternativo al GPS americano.

In realtà la Cina, già 2 anni fa, aveva mandato in orbita un primo satellite con cui aveva avviato questo progetto chiamato Beidou, che letteralmente vuol dire "grande mestolo", e che è il programma cinese di

navigazione satellitare. Il risultato attuale è che Pechino riesce a controllare, tramite questo sistema, tutto il proprio Paese e suoi vicini.

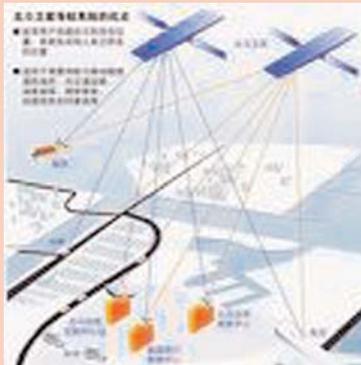
Ma non è tutto. Il governo cinese ha annunciato che il programma Beidou prevede il lancio di ben 30 satelliti, ognuno dei quali chiamati col termine inglese "compass" (cioè compassi), che permetterebbero l'installazione di un occhio cinese su tutta la sfera terrestre.

Questo campo, dove finora vigeva la preminenza degli Usa, deve quindi fare i conti con un rapidissimo sviluppo delle forze spaziali cinesi che si pongono come valide alternative al classico sistema americano. Il problema, però, per le grandi nazioni, tra le quali figuriamo anche l'Unione Europea, non è solo quello della Cina come "competitor", cioè concorrente o rivale. Il punto è che la scarsa affidabilità delle notizie provenienti da Pechino preoccupa gli studiosi che, in questo caso, sono propensi a parlare più di Cina come "challenger", cioè minaccia, che come "progresso".

Gli Usa hanno diffuso la notizia che i satelliti cinesi in orbita sarebbero già cinque e non due ma questa notizia è stata presto smentita dall'agenzia di stampa cinese Xinhua. Inoltre, gli Usa hanno ricordato che Pechino ha già investito nei programmi di navigazione satellitare sia dell'Unione Europea (Galileo) che della Russia (Glonass).

Il governo di Pechino si difende sostenendo che il monopolio del Gps, sistema esclusivamente americano, ha dato finora la possibilità agli USA di poter gestire le informazioni dallo spazio in modo assolutamente libero e comunicando, cioè, solo quello che si riteneva all'occasione opportuno.

Per noi, dal pianeta terra, tutta questa vicenda, forse può essere risolta così: Gps più Beidou uguale spionaggio satellitare del terzo millennio.



LE RICETTE DI ZIA ROSINELLA

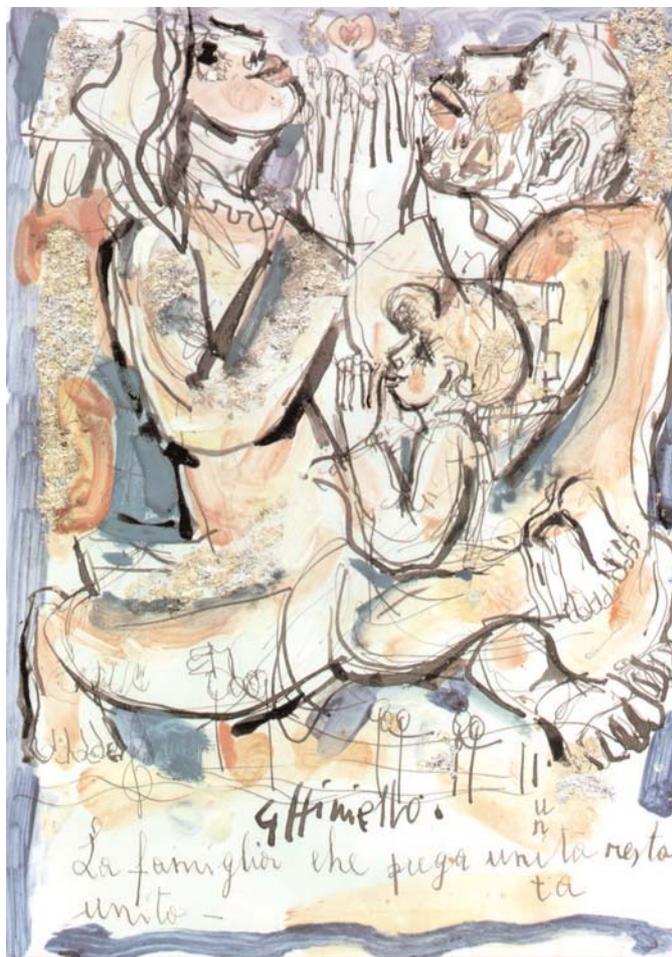
a cura di Antonietta Gnerre

BRIOSCHINE AL MIELE

Ingredienti: 400 g circa di farina, 30 g di uvetta sultanina, 20 g di lievito di birra, 4 cucchiaini di miele, una noce di burro 1 tuorlo d'uovo, 2 cucchiaini di zucchero, 2 cucchiaini di olio, un pizzico di sale

Procedimento: Unire bene gli ingredienti, ottenendo una pasta morbida. Formare dei panini e adagiarli, ben distanti uno dall'altro, su una placca imbrattata e infarinata. Lasciarli lievitare per 2 ore. Prima di cuocerle pennellarle con un tuorlo sbattuto e cospargerle con lo zucchero in granella. Farle cuocere in forno caldo 220 °C per 20-25 minuti.

Consigli: Servitele con la marmellata



Opera del maestro Giovanni Spiniello realizzata in esclusiva per "Il Ponte" www.giovannispiniello.it

"A TU PER TU CON IL FISCO" a cura di Franco Iannaccone

FISCO: IL 730 BUSSA DI NUOVO ALLA PORTA

AL VIA LA LUNGA STAGIONE DELLE DICHIARAZIONI DEI REDDITI: SI COMINCIA CON IL 730 PER POI CONTINUARE CON IL MODELLO UNICO NORMALE E QUELLO MINI, OLTRE ALLE DICHIARAZIONI IVA E IRAP.



Niente tagli alle tasse, ma per fortuna, nemmeno nuove complicazioni. Si può così riassumere la stagione del Fisco che sta per iniziare che, come sempre, prende il via con il modello 730 quello dedicato a dipendenti e pensionati: infatti oltre 14 milioni di contribuenti scelgono questo modello per dichiarare le proprie entrate e "scaricare" le spese sostenute nell'anno (fonte il Sole 24 ore).

Una stagione che, tenendo conto dello slittamento del termine per

limiti di importo e di tempo, sugli straordinari e sui premi per incremento di produttività.

E' stato elevato a 4.000 euro il limite di detraibilità per gli interessi passivi sui mutui, mentre sono state prorogate le detrazioni del 36% per le spese di ristrutturazione edilizia e del 20% per la sostituzione di frigoriferi e congelatori.

Per la detrazione del 55% sulle spese di riqualificazione energetica, è prevista ora la possibilità di ripartire la detrazione in un numero di rate da tre a dieci, a scelta del contribuente, per favorire chi ha un

per i nuclei familiari a basso reddito, anche per restituirlo, se indebitamente fruito attraverso il datore di lavoro o ente pensionistico.

Possono utilizzare il 730 i dipendenti, i pensionati e i collaboratori che, oltre alla retribuzione o alla pensione, devono dichiarare uno o più dei seguenti redditi:

- di terreni e/o fabbricati, anche concessi in locazione;
- di lavoro autonomo occasionale (cioè senza partita Iva) o per diritti d'autore;
- redditi di capitali non soggetti alla ritenuta alla fonte a titolo definitivo;
- alcuni redditi diversi (come quelli derivanti da cessioni di terreni edificabili o, se tassabili, dalla vendita di fabbricati; redditi da terreni e/o fabbricati situati all'estero, da attività commerciali occasionali);
- alcuni redditi assoggettati a tassazione separata (ad esempio rimborsi di imposte e/o spese dedotte o detratte in anni precedenti).

Tra i fruitori del 730 rientrano anche i soci di cooperative di produzione o di lavoro o di servizio, i titolari di cariche pubbliche elettive, chi svolge lavori socialmente utili, chi ha ricevuto indennità sostitutive (di mobilità, di integrazione salariale, ecc.), i sacerdoti della Chiesa Cattolica.

Anche i lavoratori a tempo determinato per un periodo inferiore all'anno possono presentare il 730 purché il rapporto duri almeno da giugno a luglio 2009 e si conoscano i dati del sostituto che effettuerà il conguaglio (ma in tale ipotesi ci si può rivolgere solo al Caf o al professionista abilitato). Se il rapporto dura da aprile a luglio 2009 si può presentare il 730 al sostituto (se presta l'assistenza fiscale).

Anche i precari della scuola, ovvero chi ha un contratto a tempo determinato che duri almeno da settembre 2008 a giugno 2009, possono accedere al 730 come pure chi ha redditi per collaborazione continuativa (revisori e amministratori di società o collaboratori di giornali), gli stagisti e i lavoratori a progetto, purché il rapporto duri tra giugno e luglio e ci sia un sostituto incaricato del conguaglio.

Non possono presentare il 730 e, di converso, devono obbligatoriamente compilare Unico 2009:

- i titolari di partita Iva che esercitano, in via abituale, attività artistiche o professionali;
- chi ha redditi di impresa o di partecipazioni in società di persone;
- coloro che devono presentare la dichiarazione per conto dei contribuenti deceduti;
- chi nel 2009 ha un datore di lavoro non obbligato a effettuare le ritenute d'acconto (le colf o i custodi di stabili);
- i titolari di alcune tipologie di redditi diversi (come quelli da cessione di aziende).

In ultimo si precisa che il 730 può essere presentato anche congiuntamente con il conguaglio con un ulteriore vantaggio che i crediti di un coniuge si possono compensare con i debiti dell'altro.

MODELLO 730/2009 redditi 2008
dichiarazione semplificata dei contribuenti che

CONTRIBUENTE Dichiarante Coniuge dichiarante

COGNOME (per le donne indicare il cognome da nubile) _____ NOME _____

DATI DEL CONTRIBUENTE DATA DI NASCITA _____ GIORNO _____ MESE _____ ANNO _____ COMUNA (o Stato estero) DI NASCITA _____

STATO CIVILE CELIBE/NUBILE 1 CONIUGATO/A 2 VEDOVA 3 S

RESIDENZA ANAGRAFICA COMUNA _____ TIPOLOGIA (Via, piazza, ecc.) _____ INDIRIZZO _____

TELEFONO E POSTA ELETTRONICA TELEFONO PREFISSO _____ NUMERO _____ CELLULARE _____

DOMICILIO FISCALE AL 01/01/2008 _____ COMUNA _____

DOMICILIO FISCALE AL 31/12/2008 _____ COMUNA _____

l'invio di Unico online dal 31 luglio al 30 settembre, arriverà fino all'autunno.

Le aliquote Irpef e gli scaglioni sono rimasti invariati: il processo di riduzione della pressione tributaria, purtroppo, non è continuato. Debuttano, però, alcune detrazioni introdotte con la precedente Finanziaria, quella del 2008: mini-sgravi che non incidono più di tanto, ma che sarebbe inopportuno non sfruttare.

I termini di presentazione del 730 rimangono invariati:

- 30 aprile, e cioè a fine mese, per chi si avvale dell'assistenza fiscale del sostituto d'imposta, datore di lavoro o ente pensionistico;

- primo giugno per chi si rivolge a un Caf o a un professionista abilitato (il 31 maggio, termine stabilito, cade di domenica).

Vediamo in sintesi quali sono le novità di quest'anno. Primo appuntamento con la detrazione Irpef del 19% sugli abbonamenti al trasporto pubblico locale, regionale e interregionale e per il riscatto del corso di laurea dei familiari fiscalmente a carico che non hanno ancora iniziato l'attività lavorativa e non sono iscritti ad alcuna forma obbligatoria di previdenza.

Novità anche per i docenti, ai quali spetta un'analoga detrazione del 19% per le spese di auto-aggiornamento e formazione.

Al debutto, inoltre, la possibilità per i lavoratori dipendenti del settore privato di scegliere una modalità di tassazione agevolata, entro determinati

reddito non elevato. Proroga anche del 19% sulle spese sostenute dai genitori per gli asili nido dei figli fino a 3 anni nel limite di spesa rimasto invariato di 632 euro annui.

Confermate le detrazioni d'imposta per lavoro dipendente, pensione e altri redditi e quelle per familiari a carico che hanno sostituito, già dal 2007, la "no tax area" (la franchigia esente da Irpef), e la "family area" (le detrazioni per familiari a carico).

Per i vantaggi che derivano il 730 ha riscosso negli anni un crescente successo. Tali vantaggi del modello sono diversi: è semplice da compilare, non bisogna fare conteggi con il rischio di sbagliare e pagare sanzioni "salate" e, soprattutto, permette di ottenere i rimborsi direttamente in busta paga o con la pensione in tempi rapidi. Inoltre non è necessario neanche preoccuparsi dei pagamenti: pensa a tutto il datore di lavoro o l'ente che eroga la pensione, tratteneendoli direttamente in busta paga.

Anche quest'anno, tutti i soggetti, salvo poche eccezioni, che sono nella condizione di poter usufruire dell'assistenza fiscale, se vorranno invece presentare il modello Unico o il nuovo "Unico Mini" anziché il 730, dovranno farlo obbligatoriamente online, e non potranno quindi utilizzare il modello Unico cartaceo.

Il 730 può, inoltre, essere utilizzato quest'anno, oltre che per richiedere il bonus straordinario relativo all'anno 2008 previsto

Soldi Nostr... In Economia

di Peppino Giannelli

Ma la crisi è davvero al capolinea?



Non posso farci nulla. E' più forte di me. Gli annunci trionfalistici a tutto campo, le rassicurazioni non richieste dei nostri politici finiscono per provocarmi un'irritazione epidermica che rasenta l'orticaria. Più si affannano a rassicurarci, più il livello di ansia sale ed il prurito si espande. Mi è ricapitato domenica sera davanti alla Tv nel sentire il ministro dell'economia, Giulio Tremonti, rassicurarci con la sua tipica erre arrotata che il peggio è passato, che l'incubo del crollo finanziario delle borse mondiali è ormai alle spalle e che finalmente possiamo tornare a guardare al futuro con prospettive che sostituiscono la speranza alla paura. Salvo poi affrettarsi ad aggiungere che le sue sono conclusioni supportate da impressioni, sensazioni in presenza non di una ripresa netta ma di una decelerazione della caduta e che siamo comunque ancora in una situazione incognita, cioè letteralmente non conosciuta. Ma come fa un bravo medico a diagnosticare l'avvenuta guarigione se non è a conoscenza dei referti? Ma siamo seri! Un'iniezione di fiducia e di ottimismo è fuori luogo che può farci bene come l'aria che respiriamo, ma bisogna che sia avvalorata dall'evidenza dei fatti e non da semplici impressioni o sensazioni per quanto autorevoli. E' vero, marzo ha portato note positive nelle borse sia americane che europee, ma da qui a dire che la crisi è scomparsa ne corre. Con facilità si dimentica che dopo aver toccato i massimi nel giugno del 2007 i mercati hanno registrato altri quattro rialzi superiori al 10%, regolarmente andati poi tutti in fumo. Per tirarsi fuori da una crisi epocale, come quella che ci ha investito, c'è bisogno di stabilità nei mercati consolidata nel tempo. Oggi come oggi, basterebbe il profilarsi all'orizzonte di una nuova preoccupazione perché l'orso riprenda il sopravvento, riservandoci per il futuro ulteriori brutte sorprese. Una cosa andava fatta e senza indugi. Elaborare il sistema di regole più severe per i mercati finanziari auspicato da Germania e Francia, che avrebbe dovuto fare da caposaldo imprescindibile per una significativa inversione di rotta. Il piano c'è, però giace nel cassetto di qualche plenipotenziario e chissà se vedrà mai la luce. Per ora non si riesce a pensare di meglio che affidarsi agli aiuti di stato per sostenere l'economia. Ma bisogna andarci cauti con gli interventi pubblici



perché gli effetti benefici goduti da un settore, come quello dell'auto, potrebbero ripercuotersi negativamente su altri beni di consumo, neutralizzandosi a vicenda e compromettendo in maniera irreparabile la sostenibilità del debito pubblico. Comunque sia, in contrasto evidente con i proclami televisivi della domenica, quasi a voler fare un dispetto al titolare del nostro dicastero economico i mercati il lunedì hanno segnato uno scivolone di quelli che fanno male, vicino al 4%. Fatti questi e non sensazioni.

"UN SOLO DIO PADRE DI TUTTI" Un utile sussidio per la "Scuola della Parola"

IL NUOVO LIBRO DI P. GIOVANNI BOTTA



di Adele Cerreta

"Un solo Dio padre di tutti" è il titolo del secondo volume di lectio sulle lettere di San Paolo. L'autore è padre Giovanni Botta, domenicano, parroco della Chiesa del Rosario in Avellino. Fondatore dei gruppi dei Predicatori Laici Domenicani, è stato recentemente nominato dal Vescovo, S.E. Mons. Francesco Marino, delegato episcopale per l'Apostolato Biblico. Con la sua équipe, è alla guida della "Scuola della Parola", presente nelle Foranie della Diocesi in cui queste pubblicazioni, per il loro linguaggio semplice, capace di mediare importanti contenuti, costituiscono, per così dire, il libro di testo, risultando di grande giovamento. La "Scuola della Parola" introduce alla conoscenza della Scrittura e aiuta a operare un giusto discernimento sulla propria vita. La Parola di Dio va dunque studiata e pregata, letta e meditata, lasciata entrare nella propria vita spirituale perché la trasformi e sostenga la fede. Lo scopo educativo e pastorale è quello di introdurre i partecipanti a questi incontri ad una progressiva familiarità con il testo sacro, luogo fondamentale per la conoscenza del mistero di Cristo e nutrimento indispensabile per una preghiera matura. Padre Botta, dopo già numerose pubblicazioni di "lectio" bibliche sui testi del Nuovo Testamento, aggiunge, alla collana "Cantare il Mistero", questa sua sesta pubblicazione. Il volume, edito per le Edizioni Domenicane, costituisce il secondo volume di lectio sulle lettere paoline. Consta di 288 pagine e comprende trentasette lectio. Questo sussidio vuole essere uno strumento per approfondire e meditare in questo anno paolino non ancora conclusosi, la figura dell'Apostolo, attraverso la lettura di brani scelti tratti dalle Lettere. L'itinerario proposto presenta i grandi temi che emergono nella vita di Paolo nel suo rapporto con la comunità da lui fondata. Dopo la Lettera a Filemone, la Prima ai Corinzi, la Lettera ai Romani e quella ai Filippesi, ven-



gono proposte, in questo testo, il resto della Lettere ritenute opere certe dell'Apostolo, e le Lettere dette "pastorali", cioè le due a Timoteo e quella a Tito.

A proposito, si esprime Papa Benedetto XVI in un suo discorso: "Una via ben collaudata per approfondire e gustare la parola di Dio è la lectio divina, che costituisce un vero e proprio itinerario spirituale a tappe. Dalla lectio, che consiste nel leggere e rileggere un passaggio della Sacra Scrittura cogliendone gli elementi principali, si passa alla meditazione, che è come una sosta interiore,

in cui l'anima si volge a Dio cercando di capire quello che la sua parola dice oggi per la vita concreta. Segue poi l'oratio, che ci fa intrattenere con Dio nel colloquio diretto, e si giunge infine alla contemplatio, che ci aiuta a mantenere il cuore attento alla presenza di Cristo, la cui Parola è "lampada che brilla in luogo oscuro, finché non spunti il giorno e la stella del mattino si levi nei vostri cuori" (2 Pt 1,19). La lettura, lo studio e la meditazione della Parola devono poi sfociare in una vita di coerente adesione a Cristo ed ai suoi insegnamenti".

Corso di Aggiornamento al Centro AUSTRALIA

Nei giorni 22 e 23 Aprile si è svolto presso il Centro di Riabilitazione "Australia" il Corso di aggiornamento e formazione "La riorganizzazione posturale". Il corso coordinato dal Dottor Mario Sirico coadiuvato dai fisioterapisti Marilina Tecce e Carmela Ziccardi ha visto la partecipazione di 50 operatori della Sanità, provenienti dai Centri Riabilitativi accreditati di tutta la provincia di Avellino.

Il corso è stato improntato su una tematica di grande interesse ed attualità: i disturbi della postura. Tali disturbi rappresentano una entità nosografica ad alta incidenza in tutte le fasce di età della popolazione occidentale, provocando nei soggetti interessati alterazioni della colonna vertebrale e dolori localizzati in questo segmento, molto spesso di difficile trattamento.

Il seminario, nelle due giornate, ha illustrato tutte le potenzialità terapeutiche, utilizzate con successo presso il Centro Australia, con dette relazioni dei docenti e con casi clinici estemporanei.

Dott. Antonio Gengaro
Responsabile Centro Australia ASL AV



LAUREA

Francesco Lamberti, agente di polizia municipale a Roma, di origini avellinesi, si è laureato in Scienze dell'Amministrazione presso la Libera Università Santissima Maria Assunta (LUMSA) in Roma. Il neo-laureato ha discusso la tesi: "L'ipotesi di guida sotto l'influenza di sostanze stupefacenti o di alcool".

Ai genitori Pasquale (carabiniere in pensione) e Mafalda, alle sorelle Santa e Lidia, alla moglie Simona La Sala, giungano gli auguri dalla redazione del settimanale Il Ponte.



I sacerdoti aiutano tutti. Aiuta tutti i sacerdoti.

Ogni giorno 38 mila sacerdoti diocesani annunciano il Vangelo nelle parrocchie tra la gente, offrendo a tutti carità, conforto e speranza. Per continuare la loro missione, hanno bisogno anche del tuo aiuto concreto: di un'offerta per il sostentamento dei sacerdoti. Queste offerte arrivano all'Istituto Centrale Sostentamento Clero e vengono distribuite tra tutti i sacerdoti, specialmente a quelli delle comunità più bisognose, che possono contare così sulla generosità di tutti.

Offerte per i nostri sacerdoti. Un sostegno a molti per il bene di tutti.

Per offrire il tuo contributo hai a disposizione 4 modalità:

- Conto corrente postale n° 57803009
- Carte di credito: circuito CartaSi chiamando il numero verde 800.82.50.00 o via internet www.offertesacerdoti.it
- Bonifico bancario presso le principali banche italiane
- Direttamente presso l'Istituto Sostentamento Clero della tua diocesi.

L'offerta è deducibile:

Per chi vuole, le offerte versate a favore dell'Istituto Centrale Sostentamento Clero sono deducibili fino ad un massimo di 1032,91 euro annui dal proprio reddito complessivo ai fini del calcolo dell'Irpef e delle relative addizionali.

Per maggiori informazioni consulta il sito www.offertesacerdoti.it

Avellino - Cinquant'anni fa l'inaugurazione della parrocchia di Sant'Alfonso: oggi è in completo stato di abbandono



di Alfonso d'Andrea

Il 12 aprile del 1959, domenica, esattamente cinquant'anni fa, veniva inaugurata nella nostra città la parrocchia dedicata a Sant'Alfonso Maria de' Liguori. Infatti, con l'espandersi della città di Avellino verso la contrada di San Tommaso, dove in quel periodo erano sorte numerose case private per civili abitazioni ed anche la realizzazione del rione INA-Casa, nacque, per questa zona, l'esigenza della istituzione di una parrocchia. Le autorità ecclesiastiche, per ovviare a questa necessità, decisero di elevare a parrocchia la chiesa dei Padri Redentoristi (Liguorini), che sorgeva nelle immediate vicinanze del nuovo rione. Infatti era imminente, sempre in quella zona, la realizzazione di altri fabbricati dell'INA-Casa.

La chiesa dei Liguorini sorgeva ove una volta vi era la Villa Adinolfi, a poco più di cento metri dal culmine della collina ove era sorto il nuovo rione San Tommaso. Venne costruita su progetto dell'ingegnere Domenico Mazzei e in essa venne incorporata l'antica cappella dedicata all'Addolorata, appartinente, per l'appunto, alla famiglia Adinolfi. Il territorio della nuova parrocchia si estendeva dal Ponte della Ferriera al bivio per Atripalda



(poco prima di Bellizzi) e comprendeva una zona una zona ampia e popolata: in essa erano compresi i rioni Mazzini, San Leonardo, le contrade Palombi, Sant'Oronzo, Tufarole e San Tommaso.

Il conferimento del possesso canonico al primo parroco, padre Mario Gagliardi di Atripalda, ebbe luogo alle ore 17,00 di domenica 12 aprile 1959, alla presenza di tutte le autorità religiose, civili e militari,

con una solenne cerimonia officiata dal Vescovo dell'epoca, monsignor Gioacchino Pedicini. Era questa la sesta parrocchia della città, oltre quella di Bellizzi e di Valle Ponticelli. Alla inaugurazione erano presenti l'Abate di Montevergine, il Superiore e Consultore Generale dei padri Liguorini ed una rappresentanza di confratelli dell'Ordine stesso, il Vicario Generale della Diocesi ed i parroci delle altre cinque parrocchie. Sempre durante la cerimonia di inaugurazione, il Vescovo Pedicini, nel corso del suo intervento, mise in risalto l'importanza della parrocchia che sorgeva in un rione della città in costante sviluppo ed in un notevole incremento demografico. Al termine del discorso del Presule, il neo parroco diede lettura del telegramma inviato, per l'occasione, dal Pontefice Giovanni XXIII, il quale impartiva l'apostolica benedizione alla nascente parrocchia. Con la istituzione di questa parrocchia si rafforzò ancora di più il felice connubio tra i nuovi parrocchiani e i padri Liguorini, i quali si prodigarono a promuovere attività culturali e di socializzazione, oltre a mettere in atto meritorie iniziative. La festa del Santo divenne un appuntamento importante e sentito non solo per la comunità parrocchiale, ma per tutta la città.

Ma intanto per questa parrocchia dalla data del sisma del 23 novembre 1980 iniziò un periodo di declino. Infatti. A tutt'oggi la suddetta

chiesa è abbandonata a se stessa. La parrocchia di Sant'Alfonso, in seguito al citato terremoto, subì dei danni. Successivamente, furono eseguiti dei lavori, però limitati soltanto al rifacimento della facciata e del tetto. All'interno non fu eseguito alcun lavoro di riparazione. Quindi, la chiesa, dichiarata inagibile, si avviò verso un progressivo declino. Il soffitto, in alcuni punti, era crollato, mettendo a nudo le capriate che reggevano il tetto. Alcune delle artistiche vetrate, che racchiudevano rosioni e finestroni, erano state irrimediabilmente distrutte dal sisma o da atti vandalici.

Per ovviare allo stato di abbandono in cui versava la parrocchia, alcuni anni fa si costituì un comitato con l'intento di evitare che la struttura subisse ulteriori danni. Ma, intanto, nonostante l'impegno di questi "volontari" non si è mai approdato ad un risultato positivo. Soltanto di recente si è costituito un altro comitato, il quale ha raccolto circa duemila firme apposte in calce ad una petizione che è stata poi inviata alla Regione Campania, alla Provincia, al Vescovo, alla Sovrintendenza, al Sindaco e all'Assessore alla cultura del Comune capoluogo.

Tutti i destinatari della seconda petizione hanno apprezzato l'iniziativa intrapresa da questo secondo comitato ed hanno dato, al momento, piena assicurazione del loro interessamento.

Intanto, una nuova chiesa costruita nel cuore del rione San Tommaso alcuni anni addietro, è stata dedicata a Sant'Alfonso. Qui, infatti, sono stati trasferiti parte degli arredi sacri e la statua del Santo. Nell'edificio sorto accanto alla suddetta chiesa si sono trasferiti anche i Padri Redentoristi, che prima erano ospitati nel convento attiguo alla "vecchia" parrocchia. Concludiamo questa nota con l'auspicio che le autorità competenti esaudiscano la volontà dei parrocchiani della chiesa di Sant'Alfonso e che la chiesa stessa torni di nuovo al suo vecchio splendore. Infatti, il prossimo 15 settembre ricorre il primo centenario della sua consacrazione.

Brevi cenni storici

Padre Domenico de Marco nacque a Montecalvo Irpino nel 1841. Entrato nella congregazione dei Redentoristi fu ordinato sacerdote nel 1863. Dopo aver insegnato nei collegi di Trola e Torremaggiore (Foggia) fu trasferito ad Avellino per insegnare filosofia. Profondo conoscitore delle opere di San Tommaso, Sant'Agostino e Sant'Alfonso. Egli rimase ad Avellino per più di vent'anni fino alla sua morte avvenuta il 10 giugno 1914. Agli inizi del Novecento la chiesa del complesso monastico era, nelle linee essenziali, ancora quella costruita da monsignor Adinolfi nel 1842. Pur essendo stata ristrutturata, non era più adeguata ad accogliere un flusso di fedeli che aumentava costantemente. Padre de Marco si fece interprete di queste esigenze e concepì l'idea di edificare una nuova, inglobando l'antica cappella nel rispetto del primo benefattore. Il progetto venne condiviso dai superiori. L'esecuzione dei lavori venne affidata all'ingegnere Domenico Mazzei. I lavori vennero completati nel 1909. Il 15 settembre il Vescovo Giuseppe Padula consacrava solennemente la chiesa dedicata al Redentore, in onore della Vergine Addolorata e di Sant'Alfonso. La chiesa appariva notevolmente slanciata. La facciata in mattoncini rossi "a vista" era scandita da un "Rosone" all'altezza dei tetti, più giù, un finestrone con arco a sesto acuto e quindi il portone d'ingresso. L'antica navata era illuminata da "Rosoni e Finestroni" decorati con artistiche vetrate che riproducevano soggetti religiosi. Lungo le pareti laterali c'erano due altari: a sinistra quello dedicato a Sant'Alfonso e a destra quello dell'Addolorata, che ricordava la cappella Adinolfi.

Mario Lanzione espone a "L'Approdo"

Da sabato scorso, 18 aprile, e fino al prossimo 4 maggio, presso il Centro Culturale "L'Approdo", egregiamente diretto da Elide Rusolo, in via Matteotti ad Avellino, espone, con alcune sue opere, l'artista Mario Lanzione. La mostra è intitolata "Cosmici eventi e liriche visioni". Infatti, le suggestioni della ricerca croma cromatica e delle ragioni della geometria sono fuor di dubbio interessanti, ma nell'arte di Lanzione la poesia della vita oltre le coordinate temporali attinge a proiezioni di fenomeni che accadono nell'universo naturale. Il critico d'arte Angelo Calabrese afferma che "l'astrattismo totale di Mario Lanzione coincide con il vero che da viandante del pensiero creativo ha cercato da anni lontani nel suo immaginario poetico, chiarendosi decisamente in una dimensione d'arte che non consente equivoci: a buon diritto è sua". Hanno, inoltre, scritto sull'arte di Lanzione: Vitaliano Corbi, Giorgio Segato e Riccardo Notti.

Mario Lanzione è nato a Sant'Egidio del Monte Albino (Salerno). Studia al Liceo Artistico di Salerno e all'Accademia di Belle Arti di Napoli. E' docente di Discipline Pittoriche al Liceo Artistico di Napoli. Impegnato nella pittura astratta del 1975 espone in mostre personali e collettive.

(Al. d'An.)

Liquidazione dell'indennità per inabilità temporanea: nuove modalità di pagamento. Accredito in c/c bancario

RUBRICA A CURA di **Roberto Contento**, (Direttore EPACA provinciale Avellino)

In caso di infortunio sul lavoro che comporti una inabilità assoluta per più di tre giorni, il lavoratore ha diritto alla indennità di temporanea.

Roberto Contento, direttore provinciale del Patronato EPACA Irpino, ricorda che, attualmente, detta indennità di temporanea viene erogata tramite "assegno circolare" non trasferibile, intestato all'infortunato presso il proprio domicilio o - in particolari casi previsti dalla normativa vigente - localizzato presso

l'azienda in cui lavora. Nel tempo, si sono tuttavia moltiplicati i casi di mancata ricezione del pagamento, a causa di errata indicazione del domicilio, oppure per smarrimento o furto del titolo.

Per ovviare a questi inconvenienti, l'Inail ha recentemente reso disponibile una ulteriore modalità di pagamento a mezzo "accredito in conto corrente bancario o postale".

Oltre all'accredito in c/c bancario, già disponibile,



a breve l'INAIL renderà possibile anche il pagamento a mezzo assegno bancario. Inoltre tal senso, Roberto

Contento, invita tutti gli interessati ad avvalersi di tale nuova forma di pagamento e ricorda che, per la predisposizione dell'apposita richiesta, gli operatori EPACA sono a completa disposizione fornendo gratuitamente consulenza ed assistenza

Per conoscere l'ufficio EPACA più vicino è possibile recarsi presso la Sede Provinciale sita in VIA IANNACCHINI, 11 AVELLINO oppure telefonare al n. 0825 36906.

Lo scaffale letterario di Antonietta Gnerre



Scintillanti immagini nella scrittura di Margarida Rebelo Pinto

Margarida Rebelo Pinto, "Chi lo sa?", Vertigo, pp.224, euro 12,00



Margarida Rebelo Pinto è tra le scrittrici donne più lette in Portogallo. La sua è una scrittura che nasce da una passione determinata e autentica. Il romanzo frenetico, dal titolo "Chi lo sa?", respira tra le sofitte dei pensieri e dei forti mutamenti. Con parole rivolte verso i cambiamenti del mondo. Lisbona è il punto fermo lo spazio autentico delle riflessioni dell'autrice. L'opera nasce da queste acute osservazioni pennellando tra le righe marcate e stringate gli spazi bianchi della vita. Le difficoltà che abitano questo periodo

della società contemporanea sono l'impasto di tutta l'opera. Infatti il testo è ambientato nel Portogallo degli anni novanta, specchio e/o stretta di mano fra l'ottimismo e l'ipocrisia. Perché come sottolinea l'autrice in una intervista "(...) siamo più bravi a piangere i morti che a lottare per i vivi". La narrazione a tratti ci sembra cinematografica perché ricama un ritmo caratterizzato da un tipo di scrittura a strati. Ogni pagina è caratterizzata da un enigma originale e colorato semplicemente dalla realtà. Il personaggio cresce lentamente in



questo terreno come una pianta esile e minuta. La noia diventa un bisogno contornato da metropoli griffate, pensieri

frenetici e locali trendy. La trentenne Madalena, rispecchia molto le donne di quest'humus storico caratterizzato dal-

l'emancipazione, dalla dinamicità e dalla fragilità. Una giornalista che sogna la grande storia da scrivere, che sente nell'aria dei mutamenti "e intanto la verità si nasconde davanti agli occhi". Almeno fino a quando le carte del gioco non cambiano improvvisamente e radicalmente.

La Scheda

Margarida Rebelo Pinto

E' giornalista e scrittrice. Ha lavorato per riviste quali "O Indipendentemente", "Marie Claire" e "Diario de Noticias". La sua produzione letteraria comprende sei romanzi, quattro libri di cronaca, una biografia e alcune opere teatrali. E' la scrittrice più letta e amata del Portogallo, con una vendita che oscilla oltre il milione di opere vendute.

Basket - Air Scandone

Continuare a sognare

In attesa del finale di Regular Season, il presidente Ercolino ha fatto il punto della situazione nel chiuso del suo clan.

La squadra va rifondata e nuove forze imprenditoriali dovranno affiancare il costruttore irpino per dare forza al sodalizio. Inutile dire che molti giocatori prenderanno strade diverse e si tenterà di allestire un "roster" con elementi giovani, di fidato avvenire, lasciando partire i grossi nomi che purtroppo non hanno reso quanto la fama che li aveva preceduto.

Le ultime partite da disputare serviranno solo a limare, a livello spettacolare, qualche scampolo di soddisfazione personale. L'unico incontro interno è quello che ci vede opposti alla Lottomatica Roma. La gara di andata, contro tutti i pronostici, ci fu scippata ai supplementari, con il contributo della terna arbitrale.

Stasera si gioca a Pesaro, contro la formazione di Charlton Mayer, ormai una vecchia gloria del basket nostrano.

Probabilmente si recupera Williams, tenuto a riposo anche nell'impegno infrasettimanale contro la capolista Siena, ancora alle prese col guai alla caviglia, nella speranza di tenerlo pronto anche contro la squadra capitolina, nell'ultima gara al Paladelmauro.

Si è visto che la presenza del "centrone" è indispensabile per limitare le incursioni avversarie nella zona nevralgica sotto il nostro canestro. L'assenza di Eric Williams ci ha sempre causato sconfitte pesanti, basti pensare a quella subita in casa contro la cenerentola Snaidero di Udine.

Da quella sconfitta sono cominciati i nostri guai, tra litigi ed incomprensioni tra giocatori e tecnico.

Antonio Mondo



Avellino calcio

Battute finali



non sui giornali.

Ci riferiamo espressamente alle lamentele verso gli arbitri per la loro burocratica malafede.

Pensare male si fa peccato, ma sovente ci si azzecca!

Noi siamo stati penalizzati con un rigore, al primo fallo veniale, dopo soli 26 secondi di gioco, a Bari. Siamo stati defraudati di rigori sacrosanti, a detta anche dei commentatori ufficiali, nella trasmissione 90° minuto, contro l'Albinoleffe, contro il Mantova, ad Empoli, contro il Piacenza, a Sassuolo e nel più recente incontro di Brescia. Durante tutto il campionato abbiamo avuto a favore un solo rigore, alla quinta giornata, in casa contro il Grosseto.

Signori questo per noi non è un campionato pulito! Ci portiamo dietro la maledizione di quanti ci avevano osteggiato nel ripescaggio del mese di luglio scorso. Abbiamo pestato i piedi prima al Presidente della Lega di serie C, Macalli, e poi a tutta la classe arbitrale per le maldestre denunce verbali del nostro Presidente Pugliese. Al di là degli errori diplomatici, scontiamo anche errori nell'ultima campagna di rafforzamento. Dei tre giocatori ingaggiati per migliorare l'assetto tecnico soltanto Sforzini ha dato un valido contributo, mentre gli altri due, Venitucci e Cosenza stanno saldamente seduti in panchina. E stiamo ancora aspettando Babù! Oggi si gioca a Rimini per la seconda trasferta consecutiva con la speranza di salvare perlomeno la faccia visto che ci abbiamo ormai rimesso le penne!

A. M.

Una canzone...una storia

Nulla come una canzone può ricordarti una storia, una persona, un periodo della vita... Ognuno, nelle parole di una canzone, ritrova un po' anche la sua storia



di **Pellegrino Villani**

Questa rubrica intende offrire una lettura quanto mai ampia delle canzoni più conosciute, più amate, più cantate, o fischiettate. Ricerca, informazioni e curiosità che proponiamo da veri appassionati di canzoni, convinti come siamo che non sempre... sono solo canzonette.

Richiedete notizie sulla vostra canzone, lasciando i vostri dati, all'indirizzo: villanirino@libero.it

Tanta voglia di lei

La nascita del gruppo, il cui nome deriva dall'orsacchiotto **Winnie the Pooh** protagonista del cartoon della Disney, non è stata seguita da una normale e serena attività. Spesso si cambiava formazione, si faticava a trovare una certa coesione. Uno dei problemi era rappresentato dalla necessità di suonare insieme, problema accentuato dal fatto che i componenti abitavano in città differenti: **Negrini** e **Battaglia** a Bologna, **Facchinetti** a Bergamo e **Fogli** a Milano, dove si era trasferito da Pontedera. Alla fine i quattro riuscirono a programmare le prove in una sala messa a loro disposizione da un parroco bergamasco amico di **Facchinetti**. Arriva, quindi, il primo successo, "Piccola Katy", è il 1968. I primi 33 giri vengono quasi ignorati, e il gruppo rischia lo scioglimento. Invece nel 1971, con due canzoni uscite a

distanza ravvicinata, "*Tanta voglia di lei*" e "*Pensiero*", quasi inaspettatamente i Pooh esplodono. Poi nel giro di pochi mesi Valerio Negrini lascia la batteria a Stefano **D'Orazio** e Riccardo Fogli si mette in proprio (al suo posto giunge Red Canzian). Si consolida così, nella prima metà degli anni '70, il successo del quartetto, guidato da **Facchinetti** e con **Negrini** a scrivere i testi dietro le quinte, successo che dura, ormai, da 40 anni. **Tanta voglia di lei** è il primo singolo dell'album "Opera prima" ad essere pubblicato nel 1971. Alla fine dello stesso anno, contro ogni pratica discografica,



i Pooh lanciano anche "*Pensiero*", di stile piuttosto diverso dal loro primo successo. E il brano raggiunge, allo stesso modo, la vetta della classifica. Così il gruppo si ritrova con due 45 giri tra le prime dieci posizioni in hit parade. Il successo all'album "Opera prima" è, pertanto, garantito. "*Tanta voglia di lei*" viene composta da Roby **Facchinetti** e Valerio **Negrini**. Affidata alla voce di un giovane Dodi **Battaglia**, diventerà la canzone più popolare e rappre-

sentativa del quartetto. Dopo essere arrivata seconda al Festivalbar 1971, dietro "We shall dance" di Demis Roussos, diventa il primo brano di un gruppo pop italiano ad arrivare al n. 1 nelle classifiche nazionali e vi rimane per sette settimane. Il singolo esce il 28 aprile del 1971, come Lato B viene incisa Tutto alle tre, canzone affidata alla voce del paroliere Valerio Negrini. **Tanta voglia di lei** è la storia di un tradimento, il protagonista, però, pentitosi della scappatella con un'altra donna, decide di tornare dalla sua amata. Di particolare effetto l'introduzione strumentale, affidata ad una

suntuosa orchestra, suggerita al Pooh dall'arrangiatore del disco, Franco Monaldi. La genesi della canzone è tormentatissima. Dopo aver scritto la melodia nella sua casa di Bergamo, Roby affida il brano a Valerio, che avrebbe dovuto scriverci le parole giuste. Ne nascono testi che non soddisfanno il produttore Giancarlo Lucariello e vengono così scartati uno alla volta. Viene pure affidato un testo al paroliere Daniele Pace, che propone un brano dal titolo *La mia croce* è lei

che, però, somiglia a *My Sweet Lord*, pubblicata l'anno prima dai Beatles. Dodi **Battaglia** si ritrova ogni volta a dover cantare la canzone su un testo diverso, finché Valerio non porta la versione definitiva del brano, intitolato *Nel mondo tanta voglia di lei*, successivamente accorciato in *Tanta voglia di lei*. La scelta dell'interprete viene fatta da Giancarlo Lucariello, che decide di non lasciare al solo Riccardo Fogli l'interpretazione dei brani della band. Ricorda Lucariello: "Tanta voglia di lei incontro più di un problema. Solo io e i ragazzi credevamo nel brano: ricordo che Franco Crepax, direttore artistico della CGD, tentava di convincerci a fare, come singolo, "Tutto alle tre". Io mi impuntai, lo ammetto, mi comportai da prepotente. Lo fui anche quando mi accorsi che uno dei rischi del gruppo era di diventare 'Riccardo Fogli dipendente' e feci cantare il pezzo a Dodi **Battaglia** cosa che, comprensibilmente, ferì Riccardo. E infine lo fui quando ci proposero il testo di Daniele Pace che secondo me non si addiceva al gruppo". "Tanta voglia di lei", uno dei primi brani italiani a descrivere un tradimento, venne disapprovato dalle femministe che sostenevano che il protagonista della canzone aveva poco rispetto per entrambe le donne. Una versione intitolata *Dos Amantes* venne riproposta in tutto il Sudamerica, a totale insaputa del Pooh, da un cantante chiamato *El Puma*, che per anni ha saccheggiato il repertorio della band senza pagare mai i diritti d'autore delle canzoni.



*Mi dispiace di svegliarti
forse un uomo non sarò
ma ad un tratto so che devo lascarti
fra un minuto me ne andrò
E non dici una parola
sei più piccola che mai
in silenzio morderai le lenzuola
so che non perdonerai
Mi dispiace devo andare
il mio posto è la'
il mio amore si potrebbe svegliare
chi la scaldere'
Strana amica di una sera
io ringrazierò
la tua pelle sconosciuta e sincera
ma nella mente c'è tanta
tanta voglia di lei
Lei si muove e la sua mano
dolcemente cerca me
e nel sonno sta abbracciando pian piano
il suo uomo che non c'è
Mi dispiace devo andare
il mio posto è la'
il mio amore si potrebbe svegliare
chi la scaldere'...
nella mente c'è tanta
tanta voglia di lei
Chiudi gli occhi un solo istante
la tua porta è chiusa già
ho capito che cos'era importante
il mio posto è solo la'*

5 X MILLE DELL'IRPEF

Codice fiscale della Fondazione "Opus Solidaritatis Pax Onlus"

da utilizzare per il 5 per mille 92057260645



Attualmente la Fondazione "Opus Solidaritatis Pax Onlus" si sta occupando della gestione della casa di accoglienza "don Tonino Bello", nonché di tutte le opere caritative della diocesi (carcere, immigrati, centri di ascolto). La Fondazione, costituita nell'anno 2004 dalla Diocesi di Avellino a mezzo della Caritas Diocesana, si occupa della promozione, del sostegno e della valorizzazione delle attività di assistenza sociale e socio-sanitaria; della ricerca, della promozione e della formazione della cultura della solidarietà; dell'educazione e della tutela dei diritti civili; della promozione della reciproca e pacifica conoscenza; della comprensione e della convivenza tra culture e religioni; della promozione, della valorizzazione e tutela dell'arte, del patrimonio artistico, dei beni culturali e delle



cose di interesse artistico e storico; nonché della tutela e della valorizzazione della natura e dell'ambiente. Pertanto, chiediamo di diffondere il Codice Fiscale della Fondazione 92057260645 da utilizzare per il cinque per

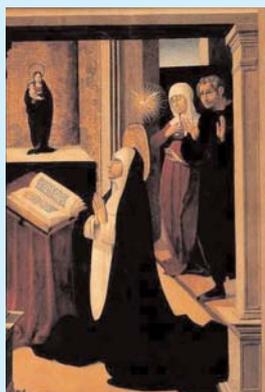
Inoltre, ricordiamo che le offerte fatte alla Fondazione sono deducibili in sede di dichiarazione dei redditi ai sensi del TUIR n. 917 del 1986.

Il Segretario Generale
Carlo Mele

IL SANTO

La settimana

26	Domenica S. Anacleto
27	Lunedì S. Antimo
28	Martedì S. Vitale
29	Mercoledì S. Caterina
30	Giovedì S. Ludovico
1	Venerdì S. Giuseppe L.
2	Sabato S. Anastasio



Santa Caterina da Siena
dottore della Chiesa, patrona d'Italia
29 aprile

Siena, 25 marzo 1347 - Roma, 29 aprile 1380

Patronato: Italia, Europa (Giovanni Paolo II, 1/10/99)

Etimologia: Caterina = donna pura, dal greco

Emblema: Anello, Giglio

Martirologio Romano: Festa di Santa Caterina da Siena, vergine e dottore della Chiesa, che, preso l'abito delle Suore della Penitenza di San Domenico, si sforzò di conoscere Dio in se stessa e se stessa in Dio e di rendersi conforme a Cristo crocifisso; lottò con forza e senza sosta per la pace, per il ritorno del Romano Pontefice nell'Urbe e per il ripristino dell'unità della Chiesa, lasciando pure celebri scritti della sua straordinaria dottrina spirituale.

Lo si dice oggi come una scoperta: "Se è in crisi la giustizia, è in crisi lo Stato". Ma lo diceva già nel Trecento una ragazza: "Niuno Stato si può conservare nella legge civile in stato di grazia senza la santa giustizia". Eccola, Caterina da Siena. Ultima dei 25 figli (con una gemella morta quasi subito) del rispettato tintore Jacopo Benincasa e di sua moglie Lapa Piacenti, figlia di un poeta. Caterina non va a scuola, non ha maestri. Accasarla bene e presto, ecco il pensiero dei suoi, che secondo l'uso avviano discorsi di matrimonio quando lei è sui 12 anni. E lei dice di no, sempre, anche davanti alle rappresaglie. E la spunta. Del resto chiede solo una stanzetta che sarà la sua "cella" di terziaria domenicana (o Mantellata, per l'abito bianco e il mantello nero).

La stanzetta si fa cenacolo di artisti e di dotti, di religiosi, di processionisti, tutti più istruiti di lei. E tutti amabilmente pilotati da lei. Li chiameranno "Caterinati". Lei impara faticosamente a leggere, e più tardi anche a scrivere, ma la maggior parte dei suoi messaggi è dettata. Con essi lei parla a papi e re, a cuoiari e generali, a donne di casa e a regine. Anche ai "prigionieri di Siena", cioè ai detenuti, che da lei non sentono una parola di biasimo per il male commesso. No, Caterina è quella della gioia e della fiducia: accosta le loro sofferenze a quelle di Gesù innocente e li vuole come lui: "Vedete come è dolcemente armato questo cavaliero!". Nel vitalissimo e drammatico Trecento, tra guerra e peste, l'Italia e Siena possono contare su Caterina, come ci contano i colpiti da tutte le sventure, e i condannati a morte: ad esempio, quel perugino, Nicolò di Tuldo, selvaggiamente disperato, che lei trasforma prima del supplizio: "Egli giunse come uno agnello mansueto, e vedendomi, cominciò a ridere; e volse ch'io gli facessi il segno della croce".

Va ad Avignone, ambasciatrice dei fiorentini per una non riuscita missione di pace presso papa Gregorio XI. Ma dà al Pontefice la spinta per il ritorno a Roma, nel 1377. Parla chiaro ai vertici della Chiesa. A Pietro, cardinale di Ostia, scrive: "Vi dissi che desideravo vedervi uomo virile e non timoroso (...) e fate vedere al Santo Padre più la perdizione dell'anime che quella delle città; perocché Dio chiede l'anime più che le città". C'è pure chi la cerca per ammazzarla, a Firenze, trovandola con un gruppo di amici. E lei precipitosamente si presenta: "Caterina sono io! Uccidi me, e lascia in pace loro!". Porge il collo, e quello va via sconfitto. Deve poi recarsi a Roma, chiamata da papa Urbano VI dopo la ribellione di una parte dei cardinali che dà inizio allo scisma di Occidente. Ma qui si ammala e muore, a soli 33 anni. Sarà canonizzata nel 1461 dal papa senese Pio II. Nel 1939 Pio XII la dichiarerà patrona d'Italia con Francesco d'Assisi. E nel 1970 avrà da Paolo VI il titolo di dottore della Chiesa.

La festa delle stigmatate di S. Caterina è, per il solo ordine domenicano, il 1° aprile.

fonte:www.santiebaeti.it

Convocazione Ministri Straordinari della
Comunione 26 aprile 2009 ore 16.00

Risuona ancora nei nostri cuori l'annuncio gioioso di Pasqua: "Cristo è Risorto! Alleluja!" ed è proprio con questo spirito da risorti con Lui, che vogliamo riprendere il nostro cammino di formazione, lasciandoci guidare dalla Parola di Dio che è come la nube dell'esodo, ci guida nel cammino della vita illuminando i nostri passi: "... lampada per i miei passi, luce sul mio cammino" (Sal. 119,105). Essa ci chiama continuamente alla conversione, a credere cioè all'amore del Padre. Parola dolce e forte che ci costringe alla revisione della nostra vita, che colpisce l'uomo vecchio e ci mentalizza secondo l'uomo nuovo, Cristo Gesù vivo e risorto, portandoci a imitarlo nel compiere le sue opere.

Anche il Concilio sottolinea questa consolante verità: "Nella Parola è insita tanta efficacia e potenza da essere sostegno e vigore della Chiesa...cibo dell'anima, sorgente pura e perenne della vita spirituale"(DV.21). La Parola di Dio, Parola che rigenera e nutre: Parola di amore fecondo che fa scaturire nel cuore di chi l'accoglie il progetto di amore che Dio Padre ha per ognuno di noi.

Dio per mezzo del suo diletto Figlio, ci ha donato la speranza di una nuova vita, la gioia di passare dalla schiavitù del peccato alla libertà dei figli di Dio, la vera luce che dà luce anche ai nostri giorni tristi, la forza, la fede, la speranza, per saper riconoscere in ogni situazione e circostanza della nostra storia la sua presenza viva.

Carissimi Ministri Straordinari della Comunione, il vostro servizio reso alla Chiesa ed ai fratelli può divenire veicolo, mezzo, strumento, attraverso il quale la Parola di Dio penetra i cuori docili e pronti continuando ad edificare la comunità. "Noi siamo, dinanzi a Dio, il profumo di Cristo": questa è la missione di tutta la Chiesa e di ogni battezzato. In verità, se la nostra persona, il nostro modo di parlare e di agire è tutto intriso del profumo del Vangelo di Gesù, noi non possiamo che diffonderlo a quanti entrano in rapporto con noi.

Quale profumo i cristiani diffondono nel mondo? Ce lo ricorda con tanta efficacia il Santo Padre nella sua profonda enciclica Spe Salvi: "... chi si accosta ad un battezzato dovrebbe sentire subito il profumo della speranza."

Quanto preziosa, allora, è la presenza di cristiani che portano il profumo della speranza nei luoghi della sofferenza, vicino ai letti dei malati e degli anziani e tra i loro familiari. Portando loro la comunione con il Corpo del Signore, offrite Colui che la Chiesa chiama "farmaco di immortalità". Aiutando i malati gravi e gli anziani a pregare e ad affidare al Signore risorto le loro sofferenze e speranze, siete autentici annunciatori del Vangelo di Gesù. In questo modo voi date il vostro prezioso contributo perché la nostra Chiesa diocesana sia missionaria, concretamente missionaria fra i deboli e i sofferenti.

Proprio in nome di una continuità di percorso, è prevista per Domenica 26 aprile 2009 presso la Parrocchia S. Nicola di Bari in Torelli di Mercogliano alle ore 16,00 la convocazione di tutti i Ministri Straordinari della Comunione, per il terzo incontro, di formazione e aggiornamento. Come sempre sono attesi sia quelli già in servizio attivo presso le parrocchie sia coloro che desiderano iniziare questo importante servizio all'Eucaristia. La ricorrenza della III domenica di Pasqua ci farà riflettere sulla necessità, per ognuno di noi, del dono dello Spirito Santo, meritato da Gesù sulla croce, effuso nella Pentecoste, quale assoluto principio unificatore del nuovo popolo di Dio: la Chiesa, popolo della nuova alleanza riunito nella fede, nella speranza, nella carità. Relazioneranno la Dott.ssa Rosmaria Iannaccone - Presidente sezione AMCI Avellino e il Rev.do Don K. Kruk - Delegato Vescovile Ufficio Pastorale della Salute - Assistente Ecclesiastico sezione AMCI Avellino i quali ci offriranno le opportune indicazioni liturgiche e pastorali per vivere bene ed in pienezza questa presenza del Signore accanto alle persone ammalate o anziane.

In questa occasione i Parroci possono rivedere l'elenco dei ministri attualmente autorizzati per ogni comunità, a seguito di una verifica attenta circa i dati personali, l'esistenza e/o la scadenza delle singole autorizzazioni, per provvedere poi a regolarizzare le situazioni secondo i nuovi criteri e passaggi indicati dalla diocesi.

Chiedo il favore di far pervenire il presente invito a tutti i ministri che prestano servizio nella Parrocchia e, per chi non lo avesse ancora fatto, si prega di compilare e comunicare al più presto, l'elenco nominativo dei Ministri Straordinari della Comunione operanti nella propria parrocchia (vedi scheda allegata).

In attesa della gioia di incontrarci nuovamente, Vi ringrazio per la cortese attenzione e la sollecita collaborazione già dimostratami in occasione dello scorso incontro. AugurandoVi ogni bene nel Signore.

L'incaricato diocesano per il settore
Ministri Straordinari della Comunione

Diacono Antonio Maglio

il ponte

Settimanale cattolico dell'Irpinia, associato alla Fisc



Direttore responsabile

Mario Barbarisi

Redazione:

Via Pianodardine - 83100 Avellino

telefono e fax 0825 610569

Stampa: Rotostampa Nusco

Registrazione presso il Tribunale di

Avellino del 22 dicembre 1975

Iscrizione al RNS n. 6.444

Iscrizione ROC n. 16599

sped. in a. p. comma 20b art. 2 legge

662/96

Filiale P.T. Avellino

Numeri utili
Emergenza Sanitaria 118
Vigili del fuoco 115
Carabinieri 112
Polizia 113
Guardia di Finanza 117
Guardia medica
Avellino 0825292013/0825292015
Ariano Irpino 0825871583
Segnalazione Guasti
Enel 8003500
Alto Calore Servizi 3486928956
Sidigas Avellino 082539019
Ariano Irpino 0825445544
Napoletana Gas 80055300

Farmacie di Turno città di Avellino
dal 27 aprile al 2 maggio 2009
servizio notturno
Farmacia sica
Corso Vittorio Emanuele
servizio continuativo
Farmacia Cardillo
Via Due Principati
sabato pomeriggio e festivi
Farmacia Fiore
Via Perrottelli

SERVIZIO PER LA PROMOZIONE DEL SOSTEGNO ECONOMICO ALLA CHIESA

DIOCESI DI AVELLINO



DESTINAZIONI DELL'8XMILLE ALLA CHIESA CATTOLICA.

LA CARITÀ IN ITALIA E NEL TERZO MONDO

Con la tua firma l'8xmille ha fatto arrivare ovunque il suo aiuto per i poveri. In tutta Italia ha sostenuto mense, case-famiglia e centri distribuzione di cibo e abiti, promuovendo anche progetti di assistenza agli anziani, di lotta all'usura a fianco delle famiglie, e iniziative anti-disoccupazione per i giovani. Non sono mancati interventi di recupero dalle tossicodipendenze e accoglienza a donne sfruttate nel mercato della prostituzione. All'estero, nei Paesi in via di sviluppo ha contribuito a costruire scuole e ospedali, formando insegnanti e medici. Sul fronte delle emergenze umanitarie e ambientali, ha portato aiuti, tra l'altro, alle vittime di guerra in Libano e dell'alluvione in Myanmar.



LE ATTIVITÀ DI CULTO E PASTORALE PER LA POPOLAZIONE

Con la tua firma l'8xmille ha promosso progetti pastorali nelle 226 diocesi italiane. Dall'educazione dei giovani negli oratori e nei campi scuola alla formazione dei catechisti. Dai corsi biblici per l'evangelizzazione degli adulti alla promozione di esercizi spirituali. È stato vicino alle attività delle 26 mila parrocchie italiane. E dove le comunità lo hanno chiesto, come nelle periferie delle grandi città, ha contribuito a costruire nuove chiese e spazi parrocchiali. Con i restauri ha assicurato la trasmissione della fede e della cultura, tutelando chiese antiche, beni artistici, biblioteche e musei diocesani.



IL SOSTENTAMENTO DEI SACERDOTI

Con la tua firma l'8xmille ha contribuito a remunerare i circa 38 mila sacerdoti diocesani. Nella loro missione quotidiana, nelle città, ma anche nei paesi di montagna o nelle isole, li ha raggiunti a nome dei fedeli, provvedendo loro con un sostentamento decoroso. I preti diocesani offrono la vita per il Vangelo e per i fratelli, amministrano i sacramenti e si fanno promotori di progetti di carità. Tra questi presbiteri l'8xmille non dimentica anche i circa 3 mila preti ormai anziani o malati e i 600 missionari attivi nei Paesi del Terzo Mondo.



Con il tuo modello CUD

puoi destinare l'Otto per mille alla Chiesa Cattolica,
anche se non devi fare la dichiarazione dei redditi.

Se sei titolare di modello CUD e non devi presentare la dichiarazione dei redditi non rinunciare al tuo diritto a partecipare alla scelta dell'8xmille. Puoi destinarlo alla Chiesa Cattolica:

- firmando due volte nella scheda allegata al CUD: nella casella "Chiesa cattolica" e nello spazio "Firma" posto in fondo alla scheda;
- una volta firmato, chiudi la scheda in una delle buste prestampate che trovi in chiesa. E ricorda di indicare sulla busta, negli appositi spazi, il tuo codice fiscale, nome e cognome;
- infine consegna tutto presso qualsiasi ufficio postale o ad un intermediario fiscale autorizzato (Caf o commercialista).

Se vuoi è possibile anche trasmettere la scelta direttamente via internet (vedi www.agenziaentrate.it, sezione "servizi telematici").

Per maggiori informazioni: www.8xmille.it **800.348.348**

E il cinque per mille?

In tutti i modelli troverete anche lo spazio per destinare il cinque per mille. Si tratta di una possibilità in più che non esclude o modifica la firma dell'Otto per Mille. L'invito è a firmare per l'Otto per Mille come sempre, e per chi vuole aggiungere anche la scelta del cinque per mille che può essere fatta a favore:

FOND. OPUS SOLIDARIETA' PAX ONLUS
C.F. 92057260645 - CARITAS

SCEGLI ANCHE QUEST'ANNO
DI DESTINARE L'8XMILLE
ALLA CHIESA CATTOLICA.
C.E.I. Conferenza Episcopale Italiana

8x
mille
CHIESA CATTOLICA

L'INCARICATO DIOCESANO
Emilio De Rogatis